TORINO
Anno 77 - Num. 159
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-060

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (sel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sfi... timenti - Ringraziamenti: L. 40 per linea in corpo 6. Frammento antelpale. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colo... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — ... 960.

UTILIZZARE le riserve finanziarie

In una guerra dura e lunga, che decide della libertà e dei destini di un popolo, tutti i mezzi per la resistenza e per la offesa, morali e materiali, uomini e cose, devono trovare il loro utile impiego. La politica e l'arte della guerra sono la scienza dell'impiego dei mezzi. Non possiamo non pensarci, con vibrante passione compagna ad una intrepida volontà, in un'ora così grave per i destini del popolo italiano, che abbiamo il dovere, commessici dai nostri padri e dai padri dei padri, di tutelare e di trasmettere, non compromessi, alle future generazioni. Il popolo italiano, che è stato da millenni di guida al mondo degli uomini, non può lasciare nessuna delle sue forze inerti. Noi lo sentiamo. Siamo, per grazia di Dio, la più nobile e grande famiglia che sia tra gli uomini e abbiamo tutti gli speciali doveri inerenti a questa nostra incomparabile dignità. Altri possono transigere senza macchiarsi, non noi. Questo sentiamo, qualunque sia il nostro singolare posto nella vita, e ciò è rivelato soprattutto dalle anime semplici che hanno il privilegio di una spontanea sensibilità della stirpe, senza scavarla faticosamente per ritrovarla. Questo dovere, ch'è più grande di noi, ci impone di mettere tutto in comune: chi più ha più dia. Le proporzioni, che sono protette in tempi ordinari da un principio giuridico e politico, non possono avere in questi nostri tempi analoga giustificazione: ognuno deve fare quello che può, secondo un criterio di superiore utilità generale, resa evidente e persuasiva da coloro cui spetta tale compito. Che ognuno dia quanto può, senza misurare le proporzioni, è la più alta espressione etica del dovere nazionale. Ricordiamo che solo le donne italiane hanno sacrificato alla Patria il simbolo della loro fede coniugale, che nella generalità dei casi era l'unico riserva aurea della famiglia. Sono esse che hanno dato e stanno dando gli sposi e i figli; non possiamo perderci nella dialettica del dare e dell'avere, nelle argomentazioni finanziarie, nella sofistica della incidenza dei tributi. E quando si legge questo perdersi ci si sente portati lontano come da discorsi che non debbano essere ascoltati in quest'ora nostra. Ascoltiamo noi stessi e non la regole e cioè la nostra legge superiore, anche nella finanza.

Perchè si discute della opportunità del conferimento allo Stato dei sopraprofitti o della misura in cui essi debbono essere conferiti? Perchè si discute dei limiti, non con il criterio dell'utilità generale, ma con quello della proporzionalità del dare, se il tutto dare impegna i singoli in modo assoluto e non in rapporto a quello che altri danno?

Noi non possiamo più pensare la finanza nelle sue categorie ordinarie e tradizionali, fatte di piccoli di imposte e di manate di prestiti. Si può fare dell'altro, superandosi ed evadendo dalla servitù delle idee imparate e vissute.

Qualcuno ha giustamente parlato di uno sperpero della capacità contributiva ed ha proposto un'operazione di riscatto dalle imposte e dalle sovraimposte fondiarie ed edilizie. Non c'è nessuna ragione per cui non si possa ricorrervi, sacrificando un modesto gettito attuale e avvenire per un grande risultato presente, che darebbe al Tesoro mezzi notevoli, favorendo anche la stabilità del potere d'acquisto della lira.

E sarebbe pure da pensare, spogliandosi da ogni pregiudizio, a quell'altra fonte di entrate straordinarie, che sembra comunemente un capitolo «per memoria» di queste entrate: l'alienazione del demanio patrimoniale dello Stato, mobiliare e immobiliare oltre quanto lo Stato deve conservare per il raggiungimento dei suoi fini pubblici. Perchè non pensare a questa importantissima fonte di entrate, col proposito anche di distribuire tra i privati, in quote relativamente piccole di azioni o di beni reali, il patrimonio dello Stato non necessario a quei fini? La plutocrazia non potrebbe approfittarne e l'aumento del numero dei proprietari sarebbe comunque una ulteriore garanzia di stabilità dell'ordine sociale.

Queste due operazioni, condotte con la dovuta prudenza, ma inserite ideologicamente nel supremo criterio della mobilitazione totalitaria di un paese in guerra, possono colmare le lacune del circuito dei capitali e ristabilire le condizioni del suo funzionamento. Che c'entra il demanio privato col regime corporativo, mentre esso è una particolare manifestazione del socialismo di Stato e lascia sussistere intraprese private monopolistiche e plutocratiche di altrettanta o superiore importanza e potenza? Quel che conta è evitare che l'attuale demanio privato dello Stato, quando sia trasferito in proprietà privata, venga monopolizzato o controllato dalle oligarchie finanziarie e industriali.

La nominatività dei titoli e la limitazione delle quote garantiscono la diffusione della proprietà e impediscono le concentrazioni monopolistiche.

Si è accennato a queste due operazioni a titolo di esempio e solo per mostrare che lo Stato ha nelle sue mani una imponente potenza finanziaria non ancora utilizzata sia per la difesa della lira, sia per fronteggiare, oltre i limiti attuali, le necessità del Tesoro. Nessun limite possiamo riconoscere e attribuirgli un valore definitivo, che non sia un vero e proprio limite assoluto e cioè quello che noi incontreremmo quando avessimo impiegato nel miglior modo tutta la potenza e la elasticità di rendimento del popolo italiano, col più profondo senso di responsabilità del suo migliore impiego. Gli sforzi che faremo per concepire in libertà il da farsi, per immaginare nuove soluzioni tecniche, economiche e finanziarie ci saranno abbondantemente ripagati. L'autolimitarsi è un pericolo: si risolve in una limitazione volontaria di ciò che può essere dato e impiegato.

Alberto de' Stefani

LE INCURSIONI COSTANO CARE

Trenta apparecchi nemici abbattuti dalla caccia e dalla contraerea

Bollettino n. 1134

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino N. 1134:

Formazioni aeree avversarie hanno agito su varie località della penisola salentina e su alcuni centri della Sicilia e della Sardegna causando danni e vittime.

Reparti di cacciatori dell'Asse abbattevano 34 velivoli, di cui 12 quadrimotori del tipo «Liberator» tra Lecce e Grottaglie ed i rimanenti a sud ed a sud-ovest della Sicilia.

Le artiglierie della difesa colpivano e fracassavano pressochè tre aerei a Trapani ed uno ad Olbia. Due altri apparecchi risultano distrutti dalle batterie contraeree delle isole ioniche. Alcuni degli equipaggi lanciatisi coi paracadute sono stati catturati.

Le incursioni citate dal Bollettino odierno hanno causato le seguenti vittime finora accertate tra le popolazioni civili: a Lecce 4 morti e 25 feriti; a Galatina (Lecce) 15 morti e 17 feriti; a Grottaglie (Taranto) 13 morti e 24 feriti; a San Pancrazio Salentino (Brindisi) 3 morti e 6 feriti; a Castelvetrano (Trapani) 4 morti e 28 feriti. Le perdite della popolazione di Palermo per l'azione aerea nemica della notte sul 2 corr. ammontano a 32 morti e 66 feriti.

La settimana dell'aviazione

Le perdite inflitte al nemico

Roma, 3 luglio.

Nella corrente settimana la nostra Aviazione — secondo quanto pubblicano *Le Vie dell'aria* — oltre a numerosi mezzi da sbarco posti fuori uso, ha colpito e variamente danneggiato undici piroscafi ed una petroliera in uscita da Biserta e in navigazione nel Canale di Sicilia. Complessivamente il nemico ha perso 70 apparecchi durante azioni contro il nostro territorio metropolitano, sulle isole ioniche e su Malta; di questi, 37 sono stati abbattuti in combattimento.

Preparativi per la partenza di nostri idrovolanti da ricognizione per una delle quotidiane missioni nel Mediterraneo. (R. G. Luce).

Le responsabilità di Roosevelt

Aizzatore della guerra per coprire il fallimento interno

I documenti raccolti e pubblicati dal Ministero degli Esteri germanico

Berlino, 3 luglio.

La commissione dell'archivio del Ministero degli Esteri del Reich, cui è stato affidato il compito di raccogliere ed esaminare i documenti politici caduti in mani germaniche, ha iniziato la pubblicazione di una serie di fascicoli sulle origini dell'attuale guerra.

Il primo di tali fascicoli, intitolato *La via battuta da Roosevelt verso la guerra*, contiene 33 documenti di provenienza francese, polacca, belga, ecc. ecc. i quali illuminano di una particolare luce i metodi ed i fini della politica estera seguita dal Presidente degli Stati Uniti.

Da un rapporto redatto dall'ambasciatore francese a Washington in data 28 gennaio 1934 risulta con tutta evidenza l'atteggiamento ostile assunto da Roosevelt non soltanto contro la Germania di Hitler ma contro la Germania in generale. Questa avversione, che si estende, del resto, alle altre potenze totalitarie, divenne il filo conduttore della politica nordamericana specie quando Roosevelt, visti fallire i suoi piani di riforma interna, cominciò nel 1937 a dedicare tutte le sue energie alla politica estera.

I metodi seguiti da Roosevelt in questo nuovo campo di azione vengono illustrati da ulteriori rapporti di alcuni alti diplomatici accreditati a Washington. Da essi risulta infatti, che ogni occasione atta ad accrescere i contrasti nel campo della politica mondiale ed a spingere le potenze europee ad una presa di posizione avversa agli Stati totalitari, non è stata trascurata.

Olio sul fuoco

In ultima analisi Roosevelt si serviva di promesse più o meno vaghe circa l'intervento armato americano in caso di guerra.

Fin dall'autunno del 1938 Roosevelt rivolse la sua particolare attenzione ai rapporti tedesco-polacchi ed intravvide nell'intransigente atteggiamento della Polonia il mezzo migliore per far scatenare il conflitto in Europa. L'ambasciatore Bullitt dichiarava perciò nel novembre 1938 all'ambasciatore polacco a Washington che gli americani sarebbero certamente intervenuti nel conflitto, una prima però che la Francia e l'Inghilterra avessero dato un via. Che la politica di accerchiamento della Germania fosse stata incoraggiata da Roosevelt è dimostrato dal fatto che nel maggio 1939 il ministro degli esteri francese, Bonnet, ricordava al suo ambasciatore a Washington che l'America non trascura nessuna occasione per raccomandare alle grandi democrazie una politica di resistenza e di fermezza. Il giorno stesso in cui la Francia e l'Inghilterra dichiaravano la guerra alla Germania Washington allo scopo di allontanare tutti i dubbi nei Balcani, scioglimento del P.N.F. e consegna del potere a... don Sturzo.

E almeno avessero il coraggio, di dire pane al pane. Ma nossignori. Scrive la rivista con untuosità tipicamente anglicana che *tali condizioni, per quanto dure, non sono rattristate. E che se l'Italia cessasse di essere un impero e una grande potenza essa potrebbe sempre godere in libertà di emigrazione*». Insomma gli italiani potrebbero vantaggiosamente sostituire i coolies cinesi e tirar la carretta dell'imperialismo anglosassone. Una bella prospettiva non c'è che dire! E questa la considerano a Londra una delle mosse più intelligenti! Francamente i bellicisti della City sono giù di tono.

Ernesto Daquanno

I gangsters dell'aria su Livorno

Audacia di cacciatori contro gli apparecchi nemici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aeroporto di..., 3 luglio.

Su Livorno è imperversata la barbara furia dei bombardieri anglo-americani; ad un giro per la città straziata ci ha convinto che questi hanno mirato veramente al centro cittadino, alle abitazioni e ai monumenti, trascurando eventuali obiettivi militari o comunque di interesse bellico nel senso più lato.

I «gangsters dell'aria» (ormai questo è il nome con cui passeranno alla storia) vantano un inqualificabile l'esattezza dei loro tiri in virtù del perfezionamento compiuto dai dispositivi di puntamento dei loro apparecchi e dell'addestramento degli equipaggi. Alle notizie dei bombardamenti sulle nostre città la loro propaganda, stromentazata dai mille fogli d'oltre oceano, non mancò di aggiungere che la precisione del tiro è stata cosa pure perfetta, identificando, senza ombra di dubbio, messe a centro le bombe dirompenti e incendiarie, come se ve le avessero deposte con le mani. E per citare un solo esempio leggo proprio oggi sui giornali che in una corrispondenza di guerra trasmessa dalla zona di operazioni mediterranea all'Herald Tribune di New York, si ribadisce per l'ennesima volta e si calca con particolarmente la cosiddetta «fortezze volanti» e i «liberators» con i loro equipaggi sono specializzati in tiri di precisione senza confronto rispetto ai bombardieri di qualunque altra aviazione.

I casi sono due...

Dal che è ovvio dedurre che i casi sono due, e tertium non datur: o questa è una delle solite amarginate americane delle più impudenti; o i bombardieri statunitensi colpiscono di deliberato proposito e abitazioni civili, e quartieri popolari, e chiese, e ospedali, e scuole, e istituti di beneficenza, e monumenti storici e artistici di valore mondiale. E dei due casi quanto deve sapere il vero, se si considera che è insegnabile la perfezione dei congegni di puntamento installati sui «consolidated liberator», sui «Boeing B. 17 Fortress», cioè le «fortezze volanti». Ma bisogna poi tener conto che spesso tutti i piloti americani compiono le loro azioni, come si è constatato per qualche prigioniero, in stato di molto pronunciata ubriachezza. Per tutti i riguardi sono americani, insomma. E non mancano le donne a fare parte degli equipaggi, e i piloti negri: tutta una accozzaglia barbarie contro la nostra augusta civiltà romana. Ma è follia da parte loro, degli anglo-americani, presumere che noi italiani molliamo per le minacce e le percosse della loro terroristica efferatezza, o soltanto ci pieghiamo.

Ho cercato di mostrare nella mia corrispondenza di ieri da Livorno la reazione morale del popolo livornese dopo l'infame attacco del 28 giugno. Ma quel giorno, come sempre e ovunque, in ogni località del nostro territorio preso di mira dagli aggressori, si esplicò un'altra reazione vigorosamente combattiva, ed i bollettini del nostro Quartier Generale delle Forze Armate dichiararono sei quadrimotori e bimotori nemici abbattuti dal fuoco della difesa contraerea e tre abbattuti dai nostri cacciatori lanciati su allarme.

Reazione vigorosa

E' da questo aeroporto di... dove oggi ho sostato, che si sono alzati i nostri intercettatori e cacciatori, che inseguono il nemico. Cito gli episodi più salienti di cui ho notizia diretta, direi quasi visibile. Il tenente pilota C. B. e il sergente pilota I. R. attaccano sulla rotta di uscita una formazione di circa 15 quadrimotori e bimotori verso l'isola di Gorgona alla quota di 6500 metri. Mitragliano i bimotori che fiancheggiano dai due lati la formazione dei quadrimotori. Uno di quelli, colpito dal sergente R., abbandona la formazione, perde quota e si vede precipitare verso il mare. Dai posti di osservazione della Gorgona lo vedono distintamente cadere e sprofondare in mare. Il tenente pilota F. F. spinsesi fra la Gorgona e la Corsica, incontra da quota fra i 6 mila e i 7 mila metri, raggiunge la formazione nemica e con audace puntata nel fronte di esse mitraglia e cannoneggia, colpendo, due quadrimotori.

Il sergente pilota N. P. attacca anch'egli una formazione di 15 quadrimotori fra la Gorgona e la Corsica; e una di quelli, efficacemente mitragliato, sbanda e lo si vede sostenersi a fatica come un uccellaccio ferito.

Ma il primato della giornata spetta al tenente pilota C. M. il quale ha la fortuna, il fegato e l'abilità di fare quello che in termine venatorio si chiama il doppietto. (Misuera a mensa gli toccherà pagare abbondantemente da bere, ah perbacco!). Egli aveva già incontrato una formazione di quindici quadrimotori al largo di Livorno; ed era riuscito a mitragliare tre di essi uno abbandonava la formazione certo notevolmente colpito e perdeva quota. Poi sopraggiungeva il grosso del nemico in compatta formazione di una cinquantina di quadrimotori e bimotori già affrontati replicatamente degli altri nostri cacciatori...

Mi accorgo che procedo un poco troppo sbrigativo in queste mie note. Quello attacco la formazione nemica, quest'altro l'attacco, mitraglio e cannoneggia ed io tiro via come fosse la cosa più semplice del mondo. Ma il lettore sa bene che gli apparecchi nemici non sono accolletti cui si tira nello stormo senza pericolo. Formidabilmente armati questi apparecchi nemici con mitragliatrici e cannoni, tanto i quadrimotori che i bimotori, quelli apparecchi da bombardamento pesanti, quegli apparecchi da combattimento armati di quattro cannoni ognuno che fanno la scorta ai bombardieri proteggendoli davanti e sui lati, mentre da tergo i bombardieri stessi sono poderosamente armati e corazzati. E le formazioni si mantengono quanto possibile ordinate e compatte in modo da sviluppare per ogni senso il massimo raggio di fuoco a difesa e controffesa. Si costituiscono poi dalle formazioni dei veri sbarramenti dalla coritine di fuoco di cannoni e mitragliatrici e per un raggio di forse 2000 metri intorno.

Nel cerchio di fuoco

Muovere all'assalto di una di queste formazioni significa dunque per il nostro cacciatore buttarsi alla disperata entro un vespaio di ferro e di fuoco; penetrare in tale sbarramento, inimmaginabile in una tale cortina che divampa, fumiga e fulmina tutt'intorno. Ve ne parlerò un'altra volta almeno approssimativamente!

Il tenente M. dunque incontra tale formazione di una cinquantina fra quadrimotori e bombardieri alla quota di 7 mila metri verso la Gorgona. E la formazione erutta fuoco da tutte le parti, assalita dai nostri cacciatori come da vespe. Ed egli si caccia dentro la tempesta rossa una, due, tre volte prendendo la formazione nemica di sbieco e di fronte. E cannoneggia e mitraglia nel fitto, e visibilmente colpisce quattro quadrimotori. Due di questi abbandonano la formazione e cominciano a perdere quota. Gli il nostro cacciatore si è levato ancora più alto sopra la formazione nemica. In donna dall'alto mentre quello si allontana in direzione di Capo Corso. E il nostro cacciatore vede quei due apparecchi precipitare uno a vite spandendo nembi di fumo bianco, l'altro dritto di muso precipitare, finchè sprofondano entrambi in mare. E la loro caduta in mare è stata controllata e testimoniata anche dagli osservatori dell'isola di Gorgona.

Mario Bassi

Il Comitato degli approvvigionamenti sotto la presidenza del Duce

La razionale unificazione della produzione industriale ai fini della stabilità dei prezzi - Una revisione attenuatrice delle integrazioni statali

Roma, 3 luglio.

Nei giorni 26 giugno e 3 luglio, sotto la presidenza del Duce, si è riunito il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. Erano presenti tutti i componenti del Comitato.

All'inizio dei lavori il Segretario del Comitato ha illustrato i principali aspetti che presenta in questo momento la disciplina dei prezzi dei prodotti industriali e dei servizi destinati ai consumi civili che alle forniture belliche.

La relazione ha posto in luce particolarmente i problemi derivanti dalle variazioni dei costi intervenute in relazione alla indennità giornaliera concessa agli impiegati e agli operai a decorrere dal 21 aprile scorso e ha esaminato i problemi connessi al coordinamento della disciplina generale dei prezzi con quella delle forniture allo Stato.

Il Comitato, dopo esauriente discussione, ha adottato alcune deliberazioni atte ad assicurare la continuità del preminente sforzo produttivo dell'industria bellica come dell'industria e del commercio che provvedono ai bisogni civili riconosciuti indispensabili per la vita della popolazione in tempo di guerra nel quadro di un rafforzato controllo dei prezzi e dei profitti.

L'azione dei provvedimenti di razionale unificazione della produzione industriale di cui le Corporazioni hanno preso l'iniziativa e che il recente indirizzo al Duce del Direttorio del Partito al suo secondo punto ha vibratamente richiesto, dovrà tendere, come a uno dei suoi principali obiettivi, a concentrare la produzione in quelle imprese che hanno la capacità di produrre merci di buona qualità a prezzi inferiori. Tali provvedimenti costituiranno, quindi, una efficace remora contro l'aumento dei prezzi.

Al livello dei prezzi risultante dalle determinazioni adottate dal Comitato sarà conferito dallo sforzo concorde di tutti gli organi dello Stato e delle categorie in massima stabilità. Tale azione dovrà, fra l'altro, evitare il ricorso ad ulteriori integrazioni statali per i prezzi della produzione nazionale e facilitarne una revisione attenuatrice ove possibile e consigliabile, contribuendo a consolidare quell'assestamento della politica fiscale e finanziaria che il Governo ha determinato con i suoi recenti provvedimenti e che intende mantenere.

Hanno partecipato alla discussione i ministri Acerbo, Cianetti, Favagrossa; il Segretario del Comitato Venturi e il cons. naz. Balella.

La prossima riunione del Comitato si terrà il giorno 27 luglio prossimo.

Le pene stabilite per i maggioratori di prezzi

Roma, 3 luglio.

Il Regio decreto legge 22 aprile 1943-XXI, n. 245, sul coordinamento delle norme penali relative alla disciplina dei consumi, all'art. 18 stabilisce che chiunque pone in vendita merci ad un prezzo superiore a quello stabilito dalle autorità è punito con la reclusione fino a 3 anni e con la multa da lire 3 mila a lire 30 mila.

Una mossa... intelligente!

La libertà offerta dagli inglesi agli italiani: quella di esser servi - Le docce fredde dei più prudenti sull'ottimismo britannico senza base

Roma, 3 luglio.

La stampa britannica, rieccheggiata qua e là con certo compiacente giornalismo di bocca buona a Stoccolma e a Berna, continua a ruminare le recenti dichiarazioni di Churchill, non mancando col medesimo senno dei poi, di mettere in guardia la gente di casa contro certo pernicioso ottimismo pletorico quanto destituito di fondamento, chiassoso quanto più privo di contenuto.

Le cose devono essere giunte a tal punto nel Regno Unito che il *Daily Mail* ha dovuto dedicare un ampio editoriale sull'argomento richiamando persin nel titolo ironicamente ammonitore — *Calmatevi, per piacere!* — alla necessità di un maggior autocontrollo. «*Ad eccezione delle grandi incursioni aeree sulla Ruhr* — scrive il giornale inglese — *dalla metà del mese di maggio non si sono verificati grandi eventi bellici. La sosta ha portato solitario ed una quieta relativa, ma questo periodo di calma ha fatto fiorire una infinità di discorsi ottimistici. Ciò è spiacevole e assolutamente inutile*».

Evidentemente l'ordine di scuderia dato dagli infaticati bookmakers churchilliani aveva determinato a Londra una corsa pazza all'euforia generale, una specie di steeple chase dal quale fossero stati fatti sparire con un colpo di bacchetta magica tutti gli ostacoli e l'itinerario da coprire per giungere al traguardo apparisse liscio, rettilineo, spazioso, a momenti dotato di tutti i possibili conforti, dalla mescita per il bicchiere della staffa agli archi di trionfo ombrosi di fresco e profumato alloro per gli imbattuti campioni del reimbarco a spron battuto.

Lo stesso *starter*, per dirla in linguaggio mondano-sportivo, ha dovuto richiamare a più soggio consiglio gli imbaldanziti signori del *trink* rosso; e i giornali gli tengono adesso bordone per rammentare agli immemori che lunga è la strada per Tipperary, anzi interminabile e cosparsa di trabocchetti.

Si che il *Daily Mail*, dopo aver fatto un piccolo elenco delle maggiori personalità che si sarebbero lasciate prendere la mano dalla falsa euforia del momento — e tra questi è compreso il nome del maresciallo dell'aria sir Strafford Leigh Mallory — deve paternalisticamente ammonire che «*parole di plauso e dichiarazioni realistiche al momento opportuno costituiscono una necessità per una nazione in guerra, ma una dose giornaliera di ottimismo* (evidentemente artificioso) *potrebbe ottenere l'effetto contrario*».

Giustissimo e ben detto. Ma se un individuo si lien su con la morfina e soltanto con crescenti dosi del miracoloso farmaco riesce a reggersi in piedi, provate pure a negargli la sua quotidiana razione di stupefacente e sappiatemi dire se l'inizio del processo di disintossicazione non coincida fatalmente con l'inizio di un tracollo sia fisico che morale. Il sistema così tipicamente britannico della menzogna per la menzogna è un veleno che non trova il suo antidoto.

Ma questo avvelenamento collettivo per abuso di stupefacenti propagandistici deve ormai avere raggiunto in Inghilterra una fase mortale se altri giornali — ad esempio il *Daily Herald*, tanto per citarne uno — devono addirittura fare appello a un sano realismo. Gli inglesi non sarebbero più, dunque, per caso i proverbiali sangui freddi e i flemmatici signori dalle cinque laboriose digestioni quotidiane, afflitti tutti da un pizzico di gotta, ma tutti egualmente padroni dei propri nervi?

«*Si ha l'impressione* — scrive appunto il *Daily Herald* — *che in questi ultimi tempi si sia fatto dell'eccessivo ottimismo. Pur non essendovi alcun timore* (o, meglio, questo timore sumisto a ragion veduta?) *che questo ottimismo vada alla testa degli inglesi, è bene che ci si convinca della necessità di essere più realisti. Pur salutando con gioia un quest'attimo favorevole delle nostre crescenti forze e della debolezza del nemico (pensate all'ottimismo tanto per fare stacco) è bene che non vengano sottovalutate le difficoltà e i pericoli che ci aspettano e l'alto costo della fase finale della battaglia*».

Che è davvero un parlar chiaro almeno a nuora perchè suocera intenda. Ma il *Daily Herald* riprendendo altrove il discorso cominciato trova modo di dire che «*una delle mosse più intelligenti fatte dagli alleati in quest'ultimo mese è stata politica non già militare*».

Figurarsi! E sapete perchè? Nientemeno gli alleati avrebbero promesso agli italiani la libertà: evidentemente la libertà di vivere in schiavitù o, meglio, la libertà di far parte del basso serviturame di lor signori, qualcosa di mezzo tra la posizione fatta agli egiziani e lo stato riservato agli indiani.

Non per nulla la rivista londinese *Nineteen Century*, arretrata, reazionaria, conservatrice a cotdna persino nel titolo, accreditata palestra della più ottusa, spesa, grave e pachidermica inintelligenza puritana, ha tenuto a precisare in tutte lettere che la *pax britannica* sistematicamente l'Italia dopo la richiesta, ma non ottenibile resa a discrezione ai punti che segue: cessione di alcuni punti strategici (Pantelleria, ecc.) all'Inghilterra; dell'Istria alla Jugoslavia, di certe isole alla Grecia (quali di grazia?), totale abbandono delle terre di oltre mare (Libia, Etiopia, Eritrea, Somalia (e non anche Sicilia e Sardegna e minori isole tirreniche e joniche?), rinuncia a ogni posizione, anche soltanto economica nei Balcani, scioglimento del P.N.F. e consegna del potere a... don Sturzo.

E almeno avessero il coraggio, di dire pane al pane. Ma nossignori. Scrive la rivista con untuosità tipicamente anglicana che *tali condizioni, per quanto dure, non sono rattristate. E che se l'Italia cessasse di essere un impero e una grande potenza essa potrebbe sempre godere in libertà di emigrazione*». Insomma gli italiani potrebbero vantaggiosamente sostituire i coolies cinesi e tirar la carretta dell'imperialismo anglosassone. Una bella prospettiva non c'è che dire! E questa la considerano a Londra una delle mosse più intelligenti! Francamente i bellicisti della City sono giù di tono.

Ernesto Daquanno

La Medaglia d'oro al sottotenente Achille Zezon

Roma, 3 luglio.

E' stata conferita la Medaglia d'oro a Zezon Achille, di Castelfranco Emilia (Modena) sottotenente G. A. r. a. t.

«*Ufficiale di alta perizia e rendimento, volontario universitario, chiedeva e gli veniva concesso di seguire un gruppo di aerosiluranti in partenza per il fronte. Più volte negatagli di prendere parte alle azioni del Gruppo e malgrado egli fosse testimone sul campo di guerra della durezza della lotta e delle continue dolorose perdite, in una mèta rimaneva in sola che al generoso animo suo potesse giustificare la sua stessa vita: misurarsi col nemico. L'epica battaglia di Pantelleria lo vedeva infatti protagonista di uno degli episodi più fulgidi. Nel cielo infuocato di una formazione navale nemica, nel arma in più salda e precisa che nelle sue mani: vittoriose una prima ed una seconda volta, con le carni già offese dal piombo nemico, compiuto con formidabile spirito le forze della materia nelle impari lotta: due navi britanniche avvampavano nella fine imminente, due velivoli da caccia attaccanti precipitavano sotto il suo infallibile tiro. All'atmosfera rarefatta della battaglia egli sembrava attingere la gioia per tanto tempo attesa. Col petto squarciato rimaneva avvinto alla sua arma e le luce che balenò nei suoi occhi nella coscienza del dovere compiuto, al fuoco con le fiamme del suo sacro alla Patria.* - Cielo del Mediterraneo centrale, 15 giugno 1942 - A. XX».

LA GUERRA NEL PACIFICO

11 navi per 85 mila tonnellate affondate in giugno dai sommergibili nipponici

Tokio, 3 luglio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

I sottomarini giapponesi hanno affondato durante il mese di giugno 11 navi nemiche per un totale di 85.000 *tonnellate.*

L'Asse commentando lo sbarco di reparti statunitensi nell'isola Rendova rileva che esso costituisce un tentativo di salvare l'Australia dal Giappone e nello stesso tempo di tentare l'accerchiamento del Giappone creando capisaldi alle Salomone, alle Aleutine nel centro della Cina ed in Birmania. Il giornale continua: «Il nemico, che ha subito una tremenda punizione nella prima ripresa, doveva certamente tornare alla carica con una nuova linea di attacco. Le nostre linee difensive esterne sono solidamente costruite per fare fronte a tali attacchi. Ma la guerra continuerà fino a quando il nemico continuerà la sua controffensiva. Il Giappone è pronto a far fronte a tali tentativi con perseveranza e calma sapendo perfettamente che nella guerra di esaurimento la vittoria finale spetterà a quello dei belligeranti che saprà resistere un quarto d'ora di più».

Ciandra Bose prepara la rivolta armata dell'India

Shonan (Singapore), 3 luglio.

Commentando l'arrivo a Shonan di Subhas Ciandra Bose, il portavoce del Quartier generale della Lega per l'indipendenza dell'India ha dichiarato: «Subhas Ciandra Bose è giunto a Shonan per prendere parte attiva al movimento per l'indipendenza indiana in Asia orientale e gettarsi nella battaglia per la liberazione dell'India», e ha aggiunto: «Per gli indiani di Shonan e della Malacca, per i milioni di nazionalisti in India che tenacemente combattono per la loro indipendenza contro l'imperialismo britannico, la presenza di Subhas Ciandra Bose costituisce lo stimolo, l'incoraggiamento e la fiducia per la più sicura vittoria. Questo giorno segna una nuova èra nella guerra santa per la liberazione dell'Asia dallo sfruttamento e dalla esosa tirannide anglo-nordamericana».

Ai nazionalisti Bose ha inviato questo messaggio di vittoria: «*L'India sarà libera e tra non molto. Quando sarà il momento, io mi troverò al vostro fianco per condividere le sofferenze e i pericoli della lotta e la gioia inestimabile della vittoria*». Questa è la missione di Subhas Bose: missione alla quale egli ha dato tutto se stesso, missione nella quale egli avrà al suo fianco due milioni di indiani che egli ha fatti in una massa granitica col prestigio del suo passato ed il fascino della sua personalità».

Riferendosi all'interesse con il quale gli indiani a Shonan e nella Malacca hanno atteso il suo arrivo e l'entusiastica risposta al suo appello radiodiffuso a Tokio, il portavoce dichiara: «Questa è la dimostrazione più chiara della tenace risoluzione del popolo indiano di sacrificare tutto se stesso per la santa causa. L'intensificarsi della rivolte armate antibritanniche in India dopo l'arrivo di Ciandra Bose in Asia orientale è un sintomo del nuovo fermento spirituale teso verso una sola mèta, l'indipendenza dell'India». Il portavoce ha così concluso: «In questo momento greve di eventi per la storia dell'India, siamo riconoscenti per l'incalcolabile appoggio del Governo giapponese e siamo riconoscenti altresì all'Italia e alla Germania che seguono il movimento con profonda simpatia».

Notizie da Canton informano che la ferma risoluzione degli indiani di realizzare al più presto possibile l'indipendenza dell'India è stata manifestata in vibranti discorsi pronunciati da vari membri della locale sezione della Lega per l'indipendenza indiana in una riunione tenutasi sotto la presidenza di Nadar Kahn

CRONACA CITTADINA

IL PARTITO PER IL POPOLO

Si riaprono le colonie estive

Tremila ospiti in due turni
Un campo per graduati avanguardisti della G. I. L.

Martedì prossimo avranno inizio le colonie estive organizzate dal Comando federale della Gil. Esse funzioneranno nei locali delle scuole elementari, messi per l'occasione a disposizione dal Provveditore agli studi e opportunamente ambientati. Saranno complessivamente quattordici le scuole che ospiteranno circa tremila organizzati, in due turni, il primo dei quali avrà inizio il 5 c. m. e terminerà il 30 agosto prossimo, riservato ai maschi; il secondo turno, con inizio il 13 agosto e termine il 16 settembre, sarà riservato alle femmine.

Anche in provincia, ove risiedono numerosi bimbi sfollati, oltre alle già esistenti colonie di sfollamento, entreranno in funzione altre 24 colonie, a carattere diurno, alle quali parteciperanno, in due turni, oltre 6500 organizzati. Complessivamente perciò, nelle colonie estive del capoluogo e della provincia, circa 12.000 fanciulli riceveranno la assistenza del Partito, oltre ai tremila ospitati nelle dieciassette colonie già in atto.

Il Comando federale della Gil organizza un campo estivo per graduati avanguardisti e giovani fasciati, che avrà luogo a Luserna S. Giovanni, dal 15 luglio al 10 agosto. Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Comando federale della Gil (piazza Bernini) o al proprio comando Gil di Fascio o di Gruppo rionale.

Presente alle bandiere

Marasc. pilota Matteo Genasio

Recentemente è deceduto il 14 aprile di quest'anno il maresciallo pilota Matteo Genasio. Era nato a Charasco nel 1918. Giovanissimo chiese ed ottenne di far parte della nostra gloriosa Arma azzurra e prestò ai diciassette per eccezionale abilità e coraggio. Dotato di chiara intelligenza e di facile parola esercitava un grande ascendente sugli inferiori ed era da tutti amato e stimato. Nel cielo di Catanzaro, dove era avvenuto scatenarsi accaniti e vittoriosi duelli aerei, trovava gloriosa morte. Lasciò sbalorditi, ma fieri del suo supremo olocausto la madre adorata, i fratelli, le sorelle e quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di amarlo.

Premio del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Egidio Cattaneo, residente in Pinerolo, un premio per la nascita di due gemelli.

Ispezioni improvvise

Il Federale al "Sonzini,,

Fiere parole ai camerati

Il Federale ha ieri sera ispezionato improvvisamente la sede del Gruppo rionale «Mario Sonzini», Portatosi nell'ufficio del Fiduciario si è informato sull'opera svolta nel popolare rione ed ha visitato minutamente gli uffici interessandosi al lavoro in atto.

Il Federale si è particolarmente intrattenuto nell'ufficio Combattenti, rendendosi conto dell'assistenza morale e materiale a favore dei congiunti dei camerati alle armi, nell'ufficio assistenza per i danneggiati dalle incursioni, ispezionando infine l'ufficio inquadramento, la segreteria, i Fasci femminile e giovanile e gli uffici della Premilitare.

Adunati poi i gerarchi e i camerati presenti, il Federale ha fissato le direttive per l'azione del Partito in questo particolare momento. Egli ha fatto una sintesi dell'attuale situazione militare ed ha esaltato la incrollabile volontà di resistenza e di combattimento del popolo italiano, degna risposta alla barbarie nemica. Concludendo, il Federale si è dichiarato lieto di prendere i contatti con l'operosa popolazione del «Sonzini» che, unitamente a tutti i torinesi, tenacemente lavora per la Vittoria. Alte acclamazioni al Duce hanno coronato le parole del Federale.

La festa guerriera della R. Guardia di Finanza

Il glorioso Corpo della Regia Guardia di Finanza celebra oggi la sua festa.

La memorabile data trova la Regia Guardia di Finanza schierata colle altre Forze armate dell'Italia fascista e guerriera, colla sua ferrea fede nella Vittoria e con le armi in pugno.

La tradizione di sacrificio, di sangue e di eroismo di questa benemerita Arma, sono ben note agli italiani di ieri e di oggi. Dalla «Legione Truppe Leggere», che risalgono le origini subaudo della R. Guardia di Finanza all'attuale conflagrazione, le Fiamme Gialle, pur continuando ad assolvere il loro delicatissimo compito, interessante l'economia e la resistenza del Paese, hanno scritto sempre fulgidissime pagine di storia.

Mattinate Fiat

Oggi alle 9,30, avranno luogo la 31ª e 32ª Mattinata Fiat, al cinematografi Rex e Corso. Oratori rispettivamente: dott. Attilio Crepas e l'avv. Carlo Motta designati dall'Istituto di Coltura Fascista.

Seguiranno giornali Luce e un film.

I FESTAIOLI DI REVIGLIASCO

Il cav. Ochetto e due suoi impiegati assegnati al Campo di concentramento

Chiusura della panetteria che aveva confezionato una parte dei dolci

In seguito alla grave infrazione alle leggi di guerra commessa dal cav. Ochetto Pietro fu Giorgio, capo-servizi ammassi cereali del Consorzio Agrario Provinciale di Torino, della quale si è già data notizia, l'Ecc. il Prefetto ha disposto l'assegnazione al campo di concentramento del suddetto cav. Ochetto e dei due impiegati del Consorzio, Primatesta Carlo fu Fortunato e Naggi Vincenzina fu Giovanni.

Il Prefetto ha disposto inoltre la chiusura a tempo indeterminato della panetteria di Balbo Anna in Favero sita in via Nizza n. 13, per aver confezionato parte della pasticceria per la festa.

Cinque negozianti di frutta e verdura arrestati e deferiti alla autorità giudiziaria

Gli agenti della annonaria hanno ieri mattina compiuto una fruttuosissima indagine nei mercati di piazza Baldissera, constatando alcune gravi irregolarità, dichiaravano in arresto e denunciavano all'autorità giudiziaria i seguenti negozianti: Lucia Varetto, tettoia A n. 13; Carlo Quirico, magazzino n. 6; Adelina Bosco, posteggio n. 27; Guido Cresto e Carlo Ademo. Sono stati sequestrati chilogrammi 464 di pesche, kg. 114 di albicocche, kg. 45 di fagioli da sgranare, 29 di fichi e 14 di pomodori. Tutta questa merce è stata consegnata, per ordine dell'Ecc. il Prefetto, agli istituti di beneficenza.

220 mila "punti,, nascosti nella borsa di un sarto

«Cucirini» di filo da 6,35 venduti per 38 lire - Due arresti e due denunce a piede libero

Un diretto, gravissimo traffico di «cotte» ammontate e commerciate irregolare di rocchetti di filo a marca maggiorata, è stato scoperto dal Nucleo municipale Valentino e dall'«cotte di 1ª» Carmela. Si è stanno alcuni giorni la sorveglianza di loro servizio di vigilanza sul mercato di Porta Palazzo, quando notavano che la venditrice ambulante Maddalena Mensio (n. Gallino di 45 anni, abitante in via Ravenna 8, stava vendendo per 30 lire, anziché 6,35 cadauno, due rocchetti di 500 metri di filo, cosiddetti «cucirini», inoltre alla stessa, la signora Filomena Saluzzo in Scavezzerra, non veniva richiesta la consegna dei relativi due «punti». Gli agenti insistevano che la Saluzzo si allontanasse di alcuni passi poi la fermavano e, ricondotta dalla Mensio, si facevano consegnare l'avvenuta irregolarità. Dopodiché la venditrice veniva invitata in Questura, per essere messa a disposizione del commissario Cantilena, Capo dell'Ufficio Provvedimenti Annonario. Le indagini subito svolte conducevano all'identificazione del rendiconto di Balbo Anna in Favero di Luigi, di 34 anni, abitante in via Digione n. 27, che pertanto veniva fatto ricercare e fermare. Allei due agenti si recavano alla abitazione del Reggiato e quando, trovatolo, stavano accompagnandolo dal commissario Cantilena, egli li pregava di consegnare a sua moglie una voluminosa borsa di pelle. «Vi do dieci, ventimila lire... — egli disse — quante ne volete, se mi fate questo favore. La borsa contiene importanti delicati affari» Inutile però immaginare che gli agenti, una appena sentite queste proposte ignominiose scattarono la molla. E fu una vera sorpresa dentro vi si trovavano 220 mila «punti». Il Reggiato confessava di avere avuto i «punti» dalla signorina Angela Altare di Francesco, abitante in corso Parini 6, impiegata della Federazione Fascista dell'Abbigliato di Torino. Essa non soltanto aveva saltuariamente aspirato le «cotte» alle quali erano uniti i «punti» ma aveva pure consegnato un limite della Federazione al Reggiato per concludere. Una perquisizione in casa del Reggiato consentiva poi di sequestrare di 76 rocchetti di rayon acetato di seta, pure privi di bollo al prezzo di lire dal segnalante Antonio Anselmi in Battista, abitante in via Belfiore 16, inoltre veniva accertato che qualche settimana fa il Reggiato aveva inviato tentato di corrompere un'altra impiegata della suddetta Federazione. Alla Altare egli aveva consegnato, in cambio delle «cotte», una volta cinquecento, un'altra trecento ed un'ultima volta settecento lire. Il Reggiato e la Altare saranno pertanto deferiti all'autorità giudiziaria: il primo per «ricettazione e concorso nel reato di furto delle «cotte» e di prelevamento dei «cucirini» di filato e per vendita a prezzi maggiorati; la Altare per furto aggravato e continuato. A piede libero, invece, furono stati denunciati l'Anselmi per commercio irregolare di merce tenerata senza la prescritta consegna del punto e la Mensio per acquisto di filati senza punti ed indebita vendita a prezzi maggiorati.

La denuncia obbligatoria del bestiame

Il Podestà rende noto che i conduttori di aziende agrarie e zootecniche, i caricatori di Alpe, i malghesi, i pastori di greggi transumanti, i commercianti di bestiame, e, in genere, tutti coloro in possesso, alla data del 20 luglio, di uno o più capi di bestiame bovino, equino, asinino, ovino e caprino, sono obbligati a farne denuncia. Entro il 25 luglio avrà luogo la distribuzione dei moduli a tutti gli interessati. Coloro che non li avessero ricevuti entro il 15 luglio, hanno l'obbligo di ritirarli presso la Divisione Urbanistica e Statistica, via Lagrange 32, telefono 50-575. I denuncianti che trovassero difficoltà nel compilare il modulo potranno richiedere schiarimenti a chi lo distribuisce o direttamente alla Divisione Municipale. I denuncianti cui il modulo di denuncia, già compilato, non fosse stato ritirato dagli incaricati entro il 25 luglio, dovranno provvedere, entro il 26, a consegnarlo alla Divisione urbanistica.

Per poter comprovare la presentazione della denuncia, gli interessati dovranno conservare la ricevuta che verrà ad essi rilasciata all'atto della consegna della denuncia stessa dall'incaricato del Comune.

Distribuzione salumi

Il CO.PRO.MA. comunica che la vendita dei salumi nei giorni di lunedì 5, martedì 6 e mercoledì 7 venturo verrà effettuata dai negozi siti nella X Sezione, Valentino.

I prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,20, agli (bianco e rosso) 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi verdoni 5,50; barbabietole rosse 2,80; barbabietole crude ortive 1,50; bietola da erbaggio in foglie 2,70; bietola da erbaggio in coste 2,40; broccoli di rape 2,80; cicle da cucina 1,60; cavoli 1,20; cavolo verza foglie piccole 2,80; cavolfiori senza torso e foglie grosse 2,80; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,20; cavoli rape 2,10; cavoli verze e cavoli 2,10; cetrioli da industria, lunghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 3,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id. superiori ai 12 cm 2,50. id. mezzani 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle ordinarie 2,70; cipolle per primaticcio a foglie morte 2,50; cipolline per uso industriale 2,80; peperoncino 5,90; id. senza radici 4,50; costarino 4,50, salvia 4,50; lucioli da sgranare prezzolini 4,50; fagiolini con filo prezzo 4,60; id. senza filo prezzo 4,60; lattughe 3,50. finocchi 2; insalate di qualunque qualità 3,5; patate primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. di qualunque pasta a forma 2,60.

I prezzi del pesce fresco

Prezzi conservati di produzione e Cuneo si vende o pannocchia da giugno a settembre, marzenini mezzano minutaglia, pelle nuove, cavallani, scabbi, L. Baie al Kg.; acciuvella, argentini, lupa, cavedano, gallo; gallinelle cirrato (fino a gr. 350, intermedio, quadella, pagellina o paraghino ed affini, rovelline, anguillini, lische ed affini, scardola o scardinella, merlo, 10,40; cozze od mitilus nero, lucciu, palumbo, tinca, 18,20; carpa reale ed a specchi (da portatore, mugnone, pagaro e pagro e simili, pesce Boga e S. S. S. razza, lucca (anatra, cernia o simili), ragani, 10,40, lumia, 21,60; alalunga, angullia femminile argentina fino a 9 per Kg., bocia, palumbo verdastro, pesce pelone o pesce reale, persico trota, rombo, 23,20.

COMUNE DI TORINO

3 Luglio 1943-XXI
NATI 13
MORTI 18
MATRIMONI 2

STATO CIVILE

Carletti Pellegrino v. Mazzini, c. 37, da Cortona, casalinga, v. 3, Savonda 36 - **Berio Maria** m. Giarda, c. 31, da Imperia, casalinga, v. Monte Pasubio 7 — **Lucia Cattaneo** v. Ferrero, n. 21, da Cremona, casalinga, ov. Settimo 81 — **Contessa Gerbore Eleonora** in Giuseppe n. 20, da Isola d'Asti, agiata, vedo E. Bianco 9 — **Orso Carlo** in Pietro, n. 81 da Rotzo (Vicenza), cocchiere, ha. Ripa — **Bergonzo Giuseppina** m. Ciotti, n. 49, da Serravalle d'Asti, Dep. Mollinello — **Martino Ippolito** in Pietro, n. 32, da Castelnuovo, falegname, Cap. Mollinello — **Garzetto Liliana** di Andrea, n. 1, da Torino, Dep. Inf. R. Margherita — **Donato Giovanni** fu Giuseppe, n. 50, da Castelli, Valentino — **Spanedi Giovanni** m. Mauro, n. 51, da Campiglia Lanze, vedovo, Antoniotto.

Seguendo la Cronaca

COMPRO - VENDO

Apparecchi radio
Domenica: 9, Concolato 6, T. 53-060

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 10,30: Mascotte bis; ore 21: Circo delle tre ragazze
ROMANO: ore 15 e 21: Attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La fattoria Rana Vittoria e Ben - I figli del cacciatore, 21,36
AMBROSIO: «La vita ricomincia» Preziosi; «La fine di John Bull» Laurence Olivier; «Il ponte di Waterloo» Vanda Hudson; «Scherzi alti» n. Ultimo ore 21,30.
CORSO: La donna del fiume Paola Barbara, Dieci, Luisella Beghi e Ben - «Una da cena» n. VII, 21,50.
AUGUSTUS: «L'uomo dalla croce» e Ben - «Bengasi» VII, Luce 21,46.
BALBO: «Era da Cesare» con Elena Zareschi e Ugo Sasso.
IDEAL: «Miraggio» (Michel Simon) e Compagnia Burrati Nava.

STATUTO: Lucia cantare il cigno Alberto Bobagliati, Vivi Gioi.
NAZIONALE: «Lanciere» Il Diavolo
DORIA: «I tredici della Weimar»
TORINO: Quarantaquattro amati Reich
ALPI: «Denti per denti» Durata
COLOSSEO: Angelo del male, Gabin
C. ALBERTO: La casa del peccato, Valli, Nazzari, Meinoti, Asein Norin
IMPERIALE: «Circo» biondo bello proprio, Lamberto e Grey, Cecilo
Palazzo Regina Maxerra, Calegari, Carli L. Dertner, Bioppo, Merlini.
EXCELSIOR: Ben Cheere di Hasan
LUTRARIO (estivo): Fuga a 2 voci
AQUILA: Ghepeù mollari F. Unione.
VINTAGLIO Maurizio Maria, Nazzari
RADIUM: «Una volta alla settimana» Campagnini comiche e Carista
TORINESE: «Evviva Figaro, Fernandel
SPERIA «Circo 1760; «Confessione»
BELOIDI: «La città d'oro»
Bretoia Passionata di ragazze, Var.
REGINA: Non trasformi mia moglie
SOCIALE: «La maschera» e il valzer
OLIMPIA: «Ghepeù» (Film Unione)
PORTINO: «Il birichino di papà»
ROMANO: «Signorina» e Attrazioni
SAVOIA: «In due si soffre meglio»
REX: «Cantico delle donne» Dina Sorla, Maria di S. Brevale, Ult. 21,35.

«NUOVOCINEMA»

Un nuovo confetto in un locale confortevole e fresco!

IL GRANDE RE

Prezzi ridotti L. 2

TORINO: Marika Rökk

ultimo grande successo nel meraviglioso film Tuglio essere amata

CARLALBERTO: 60ª replica

del fantastico film Cuori del peccato Valli, Nazzari, Melinati.

FERNANDEL al TORINESE

con Michel Simon in «Fine Fine»

NAZIONALE: «Annelie»

Luise Ullrich, Karl Ludwig Diehl.

DORIA: ultimo giorno de I TRECENTO DELLA SETTIMA

Domani:
«La Gorgona»

Blocco delle biciclette tipo di nuova produzione

Mezzo milione di biciclette all'anno per le esigenze civili

Roma, 3 luglio.

Come abbiamo già annunciato, è imminente la emanazione del provvedimento che, nell'intento di stabilire un'assoluta precedenza negli acquisti alle richieste connesse a imprescindibili esigenze lavorative, blocca a disposizione del Ministero delle Corporazioni le biciclette tipo di nuova produzione.

Alla pubblicazione del decreto terranno immediatamente dietro le istruzioni di attuazione dei Consigli provinciali delle Corporazioni, che, analogamente a quanto oggi avviene per l'assegnazione dei copertoni e delle camere d'aria, saranno gli organi incaricati di procedere alla distribuzione del prodotto nei limiti dei contingenti fissati dal Ministero. Per ogni contingente saranno determinate aliquote percentuali di valore per l'assegnazione tanto agli operai quanto ai professionisti.

I richiedenti dovranno presentare le loro domande alle rispettive associazioni sindacali professionali, le quali, una volta che ne avranno controllato e comprovato la rispondenza, provvederanno a inoltrarle ai Consigli provinciali delle Corporazioni. L'apprestamento della nuova disciplina ha permesso agli organi competenti di esaminare e di definire anche un altro importante aspetto del problema, e precisamente quello dell'elaborazione dei nuovi programmi di produzione.

In rapporto alle materie prime metalliche poste a disposizione delle aziende produttrici, e senza tener conto del fabbisogni richiesti dalle Forze Armate e dall'esportazione, si può affermare che un quantitativo mensile di ben 45 mila biciclette, pari a un ammontare annuo di oltre mezzo milione, sarà posto, secondo i criteri succennati, a disposizione dei consumi civili.

Considerato il numero complessivo delle biciclette che si trova presentemente in circolazione in tutto il territorio del Regno, si può affermare che la nuova disponibilità consentirà approssimativamente la rinnovazione dei materiali vecchi coi prodotti di nuova fabbricazione in misura di un decimo all'anno. Questa misura appare pienamente rispondente a far fronte alle attuali esigenze.

Tre persone gravemente ferite dallo scoppio di un ordigno da pesca

Sanremo, 3 luglio.

Nel piazzale del campo di tiro a volo il gestore del campo sionale, tale Oreste Pancini, da Rosilni (Arezzo), di 37 anni, stava mostrando al venticreenne Alfiero Negrussi, da Molbiano (Piacenza), e a Giovanni Bianchi di Casorago (Como), una bomba per la pesca trovata poco prima affinchè questo scoppiava ferendo gravemente i tre individui, che dovevano essere trasportati all'ospedale ove trovansi in allarmanti condizioni. Essi hanno subito lesioni multiple e mutilazioni, o il Pancini, che aveva perso in guerra la mano destra, ha avuto stavolta asportata nettamente quella sinistra.

Cade dal treno e muore con le gambe stritolate

Modena, 3 luglio.

Il ventitreenne Germano Perillo, da Napoli, in passeggio dalla nostra stazione centrale, scendeva dal treno per riformirsi d'acqua. Al momento di risalire, mentre il convoglio era già in moto, scivolando cadeva sotto le ruote. Il Perillo riportava lo stritolamento delle gambe e, giunto all'ospedale, decedeva.

Muore nel pozzo

Alessandria, 3 luglio.

La contadina Emilia Monti, di 13 anni, residente in territorio di Bistagno mentre attingeva acqua al pozzo di casa, vi è caduta dentro ed è annegata.

NOTA AGRARIA

Sia precedente ottimamente contenuto la mietitura avvenendola da un tempo e dalle le operazioni si svolgono ordinariamente ed in una parte anche con notevole con anticipo rispetto alle consuetudini, non quella stessa anche di quell'epoche lontane della mietitura manuale con falce e falcetto. Le trebbiatrici sono entrate in azione da qualche settimana e la vendemmia nelle zone più precoci della pianura è già iniziata.

Ritornata la mietitura, alcuni danni meccanicabile o imbiancare e conseguente, meglio a conseguenze il prodotto all'aperto e forse hanno fatto se si deve tenere in considerazione maturo, perfetti in diverse circostanze più permettono il passo delle legnose trebbiatrici meccaniche, e più danni sono talvolta ingenti. Bisogna però essere cauti a non cadere nell'eccesso opposto, perchè bisogna che il granello che ora completamente maturo, vuol dire perdere la pesatura per la grande parte della produzione, perdita di valore che è tanto più grave quanto più si ritarda la mietitura oltre il tempo opportuno.

Ritornando alla vendemmia, alcuni danni meccanicabile o imbiancare e conseguente, meglio a conseguenze il prodotto all'aperto e forse hanno fatto se si deve tenere in considerazione maturo, perfetti in diverse circostanze più permettono il passo delle legnose trebbiatrici meccaniche, e più danni sono talvolta ingenti. Bisogna però essere cauti a non cadere nell'eccesso opposto, perchè bisogna che il granello che ora completamente maturo, vuol dire perdere la pesatura per la grande parte della produzione, perdita di valore che è tanto più grave quanto più si ritarda la mietitura oltre il tempo opportuno.

Ritornando alla vendemmia, alcuni danni meccanicabile o imbiancare e conseguente, meglio a conseguenze il prodotto all'aperto e forse hanno fatto se si deve tenere in considerazione maturo, perfetti in diverse circostanze più permettono il passo delle legnose trebbiatrici meccaniche, e più danni sono talvolta ingenti. Bisogna però essere cauti a non cadere nell'eccesso opposto, perchè bisogna che il granello che ora completamente maturo, vuol dire perdere la pesatura per la grande parte della produzione, perdita di valore che è tanto più grave quanto più si ritarda la mietitura oltre il tempo opportuno.

Marsiglia di volo e di ardimento, degno di sconfinabile ammirazione e stima, ha chiuso serenità, chiudendo nella luce della gloria, compiendo il proprio dovere, la sua esistenza offerta in olocausto alla Patria e

Tenente Ettore Amisano

di anni 20, pilota da caccia, ufficiale in S.P.E., decorato di 4 medaglie d'argento nazionale, austriaco, zione di Croce tedesca, croce di Valore militare e croce al merito di guerra, caduto per la promozione a capitano per merito di guerra.

Costernati lo piangono il padre, la madre, la sorella, il cognato, i nipoti **Germana** e **Alberto**, la nonna **Antonia**, i parenti tutti e gli amici.

I funerali avranno luogo in San Salvatore Monferrato il giorno 4 luglio alle ore 10,30 partendo dalla Casa del Fascio.

S. Salvatore Monferrato, 3 luglio 1943-XXI.

Ufficio Revisioni, e Rom. Alessandria

Nell'adempimento del suo dovere decedeva il

Sergente pilota
Giuseppe Fragola
Studente 3° anno medicina

Costernati ne danno l'annuncio dolorosissimo la madre, il babbo, la sorella **Domenica** col marito **Carda Pietro**, il fratello **Giovanni** (C.R.A.), con la consorte **Angelina** e bimbo **Nina Rosina, Domenico** con la consorte **Franca** e l'adorato **Gianni Augusto, Guglielmo** Garelle Marianna, gli zii e parenti. I funerali avranno luogo mi loro ospedale partendo da via Addino 10 alle 16,30.

Ivrea, 4 luglio 1943. 13

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi e compianto all'affetto dei suoi cari

Camillo Imoda

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello Generale **Giovanni**, le sorelle **Milanie** ved. **Barberis, Eugenia**, le cognate, i nipoti, i cugini. Per espresso desiderio del caro Estinto se ne dispensano a limitatissime cerimonie avvenute nella tomba di famiglia a Torino.

Una Preghiera

Chieri, 30 giugno 1943.
Torino, via Belfiore 8.

Impresa Onoranze funebri Bosio - Tel. 40-001

Repentina impensabile morte ha tolto ai vivi, il 1° luglio in Asti, nel fiore degli anni

Lidia Maino Cuasso

Affranti ne danno l'annuncio il marito **Giovanni** ed i figli **Mauro, Gabriella Cuasso Maiocchi**, il papà **Cav. Prof. Rodolfo Cuasso** e il fratello **Angelo**; le cugine ed il cognato, i cugini ed i parenti tutti. Per desiderio della cara Estinta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti ed i famigliari non ringraziano fin da ora. La salma è stata tumulata nel Cimitero Generale di Torino.

Onoranze funebri Gerbi - Tel. 40-001

Improvvisa malattia, troncava la buona e laboriosa esistenza del

Cav. Pietro Operti
di anni 58, industriale

Affranti ne danno il triste annuncio i figli **Vittorio, Ernestina** e **Marina** con le rispettive famiglie, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Santena 5 (Gen. Molinari).

Torino, via Santena 5 (Gen. Molinari).

Impresa funebri Gerbi - Tel. 40-001

Il giorno 30 giugno scorso mancava all'affetto della famiglia che tanto adorava in Carpentrasso (U.S.A. (quilti) 124800

Carlo Comoglio
Pr. Carlo Asti in Messina (Francia)

Ne piangono la morte **Colombano Maria**, la figlia **Anna**, la mamma, i cugini e parenti tutti.

Nell'impossibilità di portare parlo in tempo i famigliari ne danno comunicazione ai funerali avvenuti.

S. Antonino Sicc. 2-7-1943.

Partita dai Confini religiosi serenamente spirava

Magliotti Antonietta
ved. BERRUTI

La piangono la figlia **Celeste** col marito **Bruno Magliotti** e i nipoti **Isabella e Rinalina**, la nuora **Marchesa Poltrazzi**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rivoli partendo l'annesso Ospedale alle ore 17. Non fiori ma opere di bene.

Casa le d'Unione.

V. Luglio 1943-XXI. 14516

Gli affezionati e riconoscenti si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della cara amica

Ciocchetti Felice

Se ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali luned 5 corr. alle ore 16 da via Santena 5 (resp. Molinari).

Pompe funebri Gerbi - Tel. 40-001

Dopo lunga malattia è mancata ai vivi

Lavinia Lastrucci
ved. CIROLA

Il figlio Dott. **Enrico**, il fratello Conte Cav. Ave. **Ciazzotto**, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo il 4 luglio alle ore 18. 15320

Cimitero Monumentale (Gatti).
3 luglio 1943-XXI

Cristianamente è mancato dopo lunghe sofferenze

Gustavo Ventre

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, la figlia **Ilda** col marito Ing. **Giovanni Cenere** e figlioli, la sorella, i fratelli e le cognate con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 15,30 da via Ospedale 55.

Pompe funebri Gerbi - Tel. 40-001

Valle Caterina n. Carnino

ha lasciato i suoi cari che adorava il giorno 3 luglio a Villa Nuova (Santo Cappuccini).

Ne partecipano i figli, le figlie, i generi, nipotini e parenti tutti.

La benedizione della salma avrà luogo domani 5 corr. alle ore 15,30 della Parrocchia della Gran Madre di Dio.

Torino, via Pasquale Paoli 20.

Pompe Funebri Gerbi - Tel. 40-001

Partecipazione e ringraziamento

Mogliotti Antonietta
ved. BERRUTI

La piangono la figlia **Celeste** col marito **Bruno Magliotti** e i nipoti **Isabella e Rinalina**, la nuora **Marchesa Poltrazzi**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rivoli partendo l'annesso Ospedale alle ore 17. Non fiori ma opere di bene.

Casa le d'Unione. 14516

Gli affezionati e riconoscenti si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della cara amica

Ciocchetti Felice

Se ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali luned 5 corr. alle ore 16 da via Santena 5 (resp. Molinari).

Pompe funebri Gerbi - Tel. 40-001

Oggi chiudesi la sua operosa esistenza

Villavecchia avv. Filippo

Ne danno il triste annuncio il figlio Guglielmo, la nipote **Teresita Camilla** col marito **Capra** ing. **Carlo** e parenti tutti. 13320

Casale Mont. 2 luglio 1943-XXI.

Nel primo anniversario della morte di

Antonio Carbonatto

la moglie e le figlie unite nel dolore sentono confortato la rimembranza e tutti quanti lo conobbero e gli vollero bene. La Messa si celebrerà domani 5 corr. alle ore 8 nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

La ditta **E. Raudino**, Pinerolo, si unisce alla famiglia nel rimpianto per il primo anniversario della perdita del suo compianto socio e amministratore. 6

Farmacie aperte oggi

Anlen Milano, corso VII, Fusan, 81 — Borgo, via Nizza 15 — Borgonuovo, via Cigna 1 — Cenisio, corso Racconigi 20 — Dr. Angeli, corso Rivoli 26 — Dr. Dei Leoni, via San Secondo 50 — Liberale, str. Francesco 22 — Modulati del Pilone, corso Grosseto 72 — Moulino, via Maria Vittoria 3 — Mugo, via Lodovico 7 — Nuova, via Po 26 — ordine Benvenuto, 241 — Santa Teresita 1 — Speciale (Stabilimento Cenisio 74) — Principale, corso Regina Margherita 241 — Regio Parco, via Bologna n. 241 — Rivoli Rivoli, via Strada n. 38 — Rufforetti, corso San Maurizio 29 — San Simone, via Garibaldi 11 — Scelta Ilda, corso Regina Margherita 153 — Stella Alpina, corso Vittorio 37 bis — Sussi, corso Un Sale 203 — Stella, via Mad. Cristina 16.

STATUTO: Lucia cantare il cigno Alberto Bobagliati, Vivi Gioi.
NAZIONALE: «Lanciere» Il Diavolo
DORIA: «I tredici della Weimar»
TORINO: Quarantaquattro amati Reich
ALPI: «Denti per denti» Durata
COLOSSEO: Angelo del male, Gabin
C. ALBERTO: La casa del peccato, Valli, Nazzari, Meinoti, Asein Norin
IMPERIALE: «Circo» biondo bello proprio, Lamberto e Grey, Cecilo
Palazzo Regina Maxerra, Calegari, Carli L. Dertner, Bioppo, Merlini.
EXCELSIOR: Ben Cheere di Hasan
LUTRARIO (estivo): Fuga a 2 voci
AQUILA: Ghepeù mollari F. Unione.
VINTAGLIO Maurizio Maria, Nazzari
RADIUM: «Una volta alla settimana» Campagnini comiche e Carista
TORINESE: «Evviva Figaro, Fernandel
SPERIA «Circo 1760; «Confessione»
BELOIDI: «La città d'oro»
Bretoia Passionata di ragazze, Var.
REGINA: Non trasformi mia moglie
SOCIALE: «La maschera» e il valzer
OLIMPIA: «Ghepeù» (Film Unione)
PORTINO: «Il birichino di papà»
ROMANO: «Signorina» e Attrazioni
SAVOIA: «In due si soffre meglio»
REX: «Cantico delle donne» Dina Sorla, Maria di S. Brevale, Ult. 21,35.

«NUOVOCINEMA»

Un nuovo confetto in un locale confortevole e fresco!

IL GRANDE RE

Prezzi ridotti L. 2

TORINO: Marika Rökk

ultimo grande successo nel meraviglioso film Tuglio essere amata

CARLALBERTO: 60ª replica

del fantastico film Cuori del peccato Valli, Nazzari, Melinati.

FERNANDEL al TORINESE

con Michel Simon in «Fine Fine»

NAZIONALE: «Annelie»

Luise Ullrich, Karl Ludwig Diehl.

DORIA: ultimo giorno de I TRECENTO DELLA SETTIMA

Domani:
«La Gorgona»

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Speciali polizze abbinate al grande Prestito Nazionale con Buoni del Tesoro quinquennali 5 % scadenti il 15 giugno 1948

Anche nell'attuale circostanza della nuova emissione di Buoni del Tesoro 5%, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, abbinando l'assicurazione del capitale, intende allineare con tutti i suoi mezzi il nuovo prestito nazionale, per dare modo specialmente alla massa del pubblico che versa di piccole di denaro contante, di concorrervi:

BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI 5 % A Ppremi 15 GIUGNO 1948

anche dopo la stipulazione di assicurazione e di pagamento della prima rata di premio, potranno essere sempre stipulate anche successivamente che saranno ritenute più opportune dagli assicurandi, allo scopo di facilitare nel modo più perfetto l'assicurazione dei capitali e delle famiglie.

A tale scopo l'Istituto emette due tipi di polizze speciali, una in forma combinata e l'altra in forma semplice, delle quali principali caratteristiche accennano qui appresso:

Polizza Ordinaria

Condizioni speciali:

1) I contratti possono essere stipulati soltanto per la durata di 15 anni e per somme che, a seconda dell'età dell'assicurato, e delle quote di premio mensili pagate, va da un minimo di L. 2160 ad un massimo di L. 10.800.
2) La quota fissa di premio mensile è di L. 21 e si mantiene l'assicurato può impegnarsi a pagare mensilmente non più di tre delle quote stesse con proporzionale aumento del capitale.
3) Per tali assicurazioni non è richiesta la visita medica.
4) A ciascuna polizza sarà assegnato dall'Istituto un numero dei Buoni del Tesoro quinquennali 5% a premi, uguale due o tre a seconda che l'assicurazione sia sottoscritta per una, per due o per tre quote-premi.
5) Qualora i Buoni assegnati alla polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni dei premi dovuti dallo Stato, l'assicurato avrà diritto ai premi stessi.

PRESTAZIONI: La polizza garantisce le prestazioni seguenti, che per esemplificazione, riferiamo ad un capitale sottoscritto con una quota-premio:

a) In caso di morte dell'assicurato entro il primo quadriennio dell'effetto del contratto l'Istituto paga ai beneficiari il capitale indicato in polizza coi ripartito: un Buono del Tesoro quinquennale 5% di L. 500 emissione 15 giugno 1943-XXI più, in contanti, il capitale medesimo decurtato di L. 500.
b) Al termine del primo quadriennio dall'effetto del contratto l'Istituto, qualora l'assicurato sia in vita, gli garantisce un Buono del Tesoro quinquennale 5% da L. 500 emissione 15 giugno 1943-XXI.
c) In caso di morte dell'assicurato dopo il primo quadriennio, ma prima della scadenza del contratto, l'Istituto paga, in contanti, al beneficiario, il capitale indicato in polizza decurtato di L. 500.
d) In caso di vita dell'assicurato alla scadenza del contratto l'Istituto paga, in contanti, all'assicurato stesso, il capitale indicato in polizza decurtato di lire 500.

La mera descritta polizza partecipa agli utili annuali dell'Istituto sotto forma di aumento del capitale dovuto alla scadenza della polizza stessa.

Polizza Popolare

Condizioni speciali:

1) I contratti possono essere stipulati soltanto per la durata di 15 anni e per somme che, a seconda dell'età dell'assicurato, e delle quote di premio mensili pagate, va da un minimo di L. 2160 ad un massimo di L. 10.800.
2) La quota fissa di premio mensile è di L. 21 e si mantiene l'assicurato può impegnar

UN'ALTRA

Qualcuno disse ad Ornella:
— E' tornato Luciano.

— Bene! — lei esclamò con voce ironica — Piacere!

E scoppiò in una risata stridula. Ella stava in un angolo della vasta cucina, dietro quella tenda a fiori, dove aveva messo una catinella sul treppiede, lo specchio accanto alla finestra e, su di uno scaffaletto, i suoi tesori: la cipria, il ferro per i ricci, i nastri, i fermagli luccicanti che metteva nei capelli, tutte quelle cianfrusaglie da ragazza di città che facevano borbottare la madre, il padre, i fratelli, quando, tornando dal lavoro dei campi, la trovavano occupata in quelle frivolezze. Non osavano rimproverarla apertamente, per molte ragioni, prima di tutto perchè Ornella era, per il lavoro, una specie di prodigio, svelta, forte, pronta e instancabile. Poi perchè era la più bella ragazza del paese, e, senza rendersene bene conto, essi capivano che questa qualità le dava pure certi diritti in fatto di toeletta. Infine perchè aveva da poco sofferto una grande delusione amorosa, uno di quei dolori che, a dire di quelle vecchie comari dal capo tenentemente che se ne stanno a cicalare sullo scalino della porta con le mani sotto il grembiale, possono portare una ragazza a divorarsi di mal sottile, fino a morirne. Luciano, il suo fidanzato era andato in guerra da poco. Ferito, ma senza pericolo di vita, dall'ospedale aveva cominciato a diradare le sue lettere. Scriveva poco, scriveva male, freddamente, annoiato. Infine (o già doveva essere guarito da un pezzo) aveva scritto che non intendeva più di sposarsi, non si sentiva di mettersi su una famiglia, i suoi nervi erano troppo rovinati. Aveva smesso di voler bene a tutti, non voleva più veder nessuno, capito!... E in fondo lei faceva un buon affare a lasciarlo solo, era una ragazza che ne avrebbe trovati mille fidanzati... Conclusione: la lasciava libera.

Il padre taceva, cupo, i fratelli si eran sentiti trasportare dalla collera più furiosa. Volevan dire, volevan fare... Ma eran due ragazzi, uno di quindici l'altro di quattordici anni, non avevan voce in capitolo. E poi ze lui non la voleva più... Ornella, scoteva le spalle sprezzante, rideva, camminava con la testa sempre più alta. Anzi, ci aveva messo anche un fiore su quella testa, un fiore di geranio, rosso scarlatto. E andava col viso pallido e rigido, l'occhio acceso, pieno di sfida, sarcastico, amaro. Avrebbe fatto vedere a tutti che, per lei, perdere un fidanzato era men che nulla. Sarebbe stata felice però di non rivederlo, di non incontrarlo più, nessuno doveva credere che lei piangesse neppure una lacrima per lui nè di giorno, nè di notte... Il suo carattere s'inaspriva.

La gente fingeva di crederle, ma adesso che Luciano era tornato, stava con gli occhi bene aperti e non bastava che lei dicesse con un riso sprezzante: — Piacere!... — perchè tutti fossero persuasi della sua indifferenza.

Poi, fu la sua migliore amica che venne a dirle:
— Sai, povero Luciano...

— Non voglio neanche sentirlo nominare!...

— Ma aspetta... Sfido che ti ha lasciata libera... Povero ragazzo, non è più lui, è stato ferito in faccia, una rovina, non è più riconoscibile, sembra un altro, tutto cicatrici... Uno spavento... Il più bel ragazzo del paese!... Naturale che ti ha lasciata libera, non voleva sacrificarti. Non capisci!... E' stato generoso, anzi...

Lei cadde a sedere sulla panca vicino alla porta, come se d'un tratto le fosse venuta meno ogni forza. E vennero altri adesso a congratularsi con lei, come se la sua sconfitta fosse addirittura una vittoria. Naturale che Luciano non volesse più far sfigurare quella bella figliuola accanto a sè... E così tutto si spiegava. Ed il suo orgoglio era salvo. Tutti sapevano quanto lei fosse orgogliosa, si contentasse dunque di quella soddisfazione.

— Oh, mi avete seccata!...

Scappò su nella sua stanza, andò alla finestra che dava in aperta campagna. Quante volte di lì aveva visto il più bel ragazzo che veniva a far l'amore con la più bella ragazza del paese. Una magnifica coppia, diceva la gente ed essi ridevano. Lui faceva un fischio strano, come un canto d'uccello, per chiamarla, e lei accorreva. Andavano tenendosi per mano sotto i meli in fiore, una pioggia di petali bianchi cadeva loro addosso... Talvolta lui l'abbracciava e lei si sentiva come avvolta in una fiamma. Dopo, la fiamma era ancora rimasta in lei, ma era una fiamma d'odio, qualcosa tuttavia che la teneva su, che alimentava quella segreta serie d'emozioni che aveva dentro di sè. Odio, gelosia... Quanto almanaccare sulla donna per cui egli l'aveva abbandonata!... Una infermiera!... Una ragazza di città?... Si sentiva ardere tutta a quei pensieri; ma era ancora bello bruciare così.

E ora!... Ora glie le spiegavano tutte le sue fiamme con quella compassione, quell'ammirazione che sentivan per Luciano. Aveva avuto ragione, ora stato un ragazzo di coscienza, tutto si spiegava. Sì, ma lei come rimaneva!... Vuota, fredda, senza odio, senza gelosia, senza nemmeno il diritto di lamentarsi, senza più niente, uno straccio senz'anima...

Aspettò che gli altri se ne fossero andati, poi scese, evitò la cucina dove gli altri stavano mangiando, uscì fuori, s'incamminò; tutta la gente del paese era a cena, nessuno poteva accorgersi di lei.

Luciano abitava all'estremità del paese, con una sorella, una vedova senza figli, che passava la sua vita in chiesa. Anche adesso, Ornella, nascosta dietro una siepe, la vide allontanarsi col velo nero in testa, andava a dire il rosario da qualcuno. Aspettò che la figurina nera s'allontanasse e poi si avviciò. Aveva dentro delle parole cattive, furiose, che volevan venir fuori, c'era in lei un oscuro bisogno di vendicarsi di questo suo stato d'animo, le pareva che l'avessero derubata. Perchè non ti devo, non ti posso più odiare!... Questo voleva chiedergli o null'altro. Era come una creditrice che viene a chiedere il fatto suo.

Entrò. Lui stava in fondo alla cucina, davanti a una finestrella a inferriata, e guardava fuori. La vista di quel corpo slanciato, dalle spalle larghe, dalla vita magra, la fece sussultare.

— Luciano!...

Egli si volse. A tutt'apriti non capiva, poi ebbe l'impressione che egli portasse una maschera. Voleva dirgliela, gridargliela: — Per carità, levati quella maschera!...

Seguitò a camminare verso di lui, quando fu vicino riconobbe i suoi occhi, cerulei, puri.

— Sei tu! — egli disse. Ed ella riconobbe anche la sua voce.

— Sono io. Volevo...

— Che cosa; valermi?... M'hai visto. Avrei preferito di non vederti io, invece...

— Sì, capisco...

Ella inghiottì con sforzo, tutto si confondeva ora nella sua testa, non una parola di fidanzato era men che nulla. Sarebbe stata felice però di non rivederlo, di non incontrarlo più, nessuno doveva credere che lei piangesse neppure una lacrima per lui nè di giorno, nè di notte... Il suo carattere s'inaspriva.

— Scusa, non volevo...

— Che cosa; valermi?... M'hai visto. Avrei preferito di non vederti io, invece...

— Sì, capisco...

Ella inghiottì con sforzo, tutto si confondeva ora nella sua testa, non una parola di fidanzato era men che nulla. Sarebbe stata felice però di non rivederlo, di non incontrarlo più, nessuno doveva credere che lei piangesse neppure una lacrima per lui nè di giorno, nè di notte... Il suo carattere s'inaspriva.

— Scusa, non volevo...

Sosta disastante al pozzo di un villaggio sovietico (AIL)

La dottrina del Fascismo

Come ogni salda concezione politica il Fascismo è prassi ed è pensiero, azione a cui è immanente una dottrina, e dottrina che, sorgendo da un dato sistema di forze storiche, vi resta inserita e vi opera dal di dentro. Ma quindi una forma correlativa alle contingenze di luogo e di tempo, ma ha insieme un contenuto ideale che la eleva a formula di verità nella storia superiore del pensiero.

Non si agisce spiritualmente nel mondo come volontà umana dominatrice di volontà senza un sovrastio della realtà transeunte e particolare su cui bisogna agire e della realtà permanente e universale in cui la prima ha il suo essere e la sua vita.

Per conoscere gli uomini bisogna conoscere l'uomo; e per conoscere l'uomo bisogna conoscere in realtà e le sue leggi. Non c'è concetto dello Stato che non sia fondamentalmente concetto della vita: filosofia o intuizione, sistema di idee che si svolge in una costruzione logica o si raccoglie in una visione o in una fede, ma è sempre, almeno virtualmente, una concezione organica del mondo.

MUSSOLINI

VITA POMPEIANA 2000 ANNI FA

Le meraviglie di casa Tagès

Poliedrica figura di un nuovo ricco ospitale - Schiere di artisti per abbellire la dimora - "Godi e fai godere!,, - Acqua corrente calda e fredda in camera

Una più o meno remota origine dall'Etruria fa trapelare dal suo cognome un cittadino pompeiano, *Publius Cornelius Tages*, proprietario ed abitatore negli ultimi tempi della piccola o media casa ai nn. 10 e seguenti nell'Isola VII della Regione I. *Tages*, infatti, è la trascrizione latina dell'etrusco *Tarxei*, donde anche i nomi romani *Tarchna* e *Tarchetius*.

Che il nostro nome, acclimatatosi appieno nella nuova patria di adozione fin da quante generazioni non sappiamo, vi godesse fama di abile mutuo-gione in periodo elettorale, lo provano per lo meno tre programmi nei quali vari candidati alle cariche municipali degli ultimi tempi sbandieravano come un singolare vanto il suo appoggio: *Cornelium rogat..., Cornelius rogat..., Tages rogat.*

Nel campo degli affari

Se ci volgiamo ad alcuno suppellettili della sua casa, apprenderemo da una prima grande anfora (di una numerosa serie numerata e pesata), che l'ignota derrata contenutavi — probabilmente vino, od altra frutta secca indeterminata — è iscritta col suo nome, *P. Corn(elii) Tagetis*, era prodotta dei suoi fondi nell'Agro Vesuviano; e da un'altra piccola anforetta più precisamente rileveremo che egli tra l'altro possedeva anche un oliveto. Quale saggio, infatti, delle ambrate olive bianche prodotte quell'anno, l'anforetta era indirizzata dal lontano fattore al proprietario buongustaio con la precisa leggenda: *oliva alba Publio Tagetis*. Nè senza ulteriore frutto esamineremo la restante documentazione epigrafica locale, perchè, mentre da un primo titoletto graffito allo spigolo dell'isola, ci giungono gli echi delle feste che allietarono un dì il popolare cittadino ed il contiguo vicinato per un lieto evento (non sappiamo quale della serie), la nascita del piccolo *Sabinus: natus (est) Cornelius Sabinus*; da un altro titoletto graffito nella vicina casa di Quinto Poppeo Sabino, ci è serbato un altro cu... ricordo, col quale, a quel che sembra, si volle deplorare chi sa perchè, che se la intendevano con *Tages* i dipendenti e clienti di un'altra nota e distinta famiglia pompeiana, la *Rustia*, proprietaria della monumentale «Casa del Centenario»: *(fuciunt?) cum Tagete commilitones gentis Rustiae!...*

Ad un uomo tanto attivo non poteva rimanere estraneo il campo degli affari, ed almeno cinque fra le tavolette cerate del banchiere Cecilio Giocondo ce ne attestano la presenza e l'intervento in vendite all'incanto (*auctiones*) e negozi d'altro genere.

Una rapida ma attenta visita alla sua dimora, e presto ci apparirà in tutta la sua poliedrica figura questo nobile rifatto, questo *homo novus*, il quale, arricchitosi di fresco col commercio marittimo col vicino Oriente Alessandrino, andava apprestandosi per la maturità e per la tarda vecchiezza quegli agi e quasi comodo che avevano costituito il suo sogno tanto a lungo vagheggiato. A sum di quattrini adunque si dà ad infilare, con l'avito e modesto atrio che lo aveva visto nascere, gli atrii e peristilli successivi, per nulla curandosi del finale risultato architettonico implicante perfino sensibili dislivelli, di rinvenire così alla fine a sporgere per tre ingressi sul vicolo orientale (ai nn. 10-12) e, varcando per una fila di ambienti intercomunicanti tutta l'ampiezza dell'isola, a sporgere per un ultimo ingresso nel vicolo opposto (al n. 19).

Perchè l'informa scheletro architettonico si trasformasse in breve tempo nella più ascoltate delle dimore, nessuna preoccupazione: provetti artisti pittori e mosaicisti erano a portata di mano, ed, in quanto ad opere d'arte, ne aveva tutto un deposito, che, da vero ed esperto incettatore, da ogni viaggio marittimo nell'Oriente greco non se ne era mai tornato a mani vuote. Fino al momento della catastrofe però il meglio erasi già fatto per la sola casa di mezzo, mentre tutto il resto attendeva ancora con le opportune modificazioni l'opera dei nuovi decoratori.

«Godi e fai godere!» fu indubbiamente norma di vita del nostro *Tages*, se in quella casa tutto fini per accentrarsi intorno a due grandi tricilini, l'uno al coperto, invernale, l'altro all'aperto, estivo; per accedere ai quali i felici ospiti del nostro pompeiano Trimalcione già pregustavano le delizie della mensa imminente nella ricca esposizione gastronomica imbandita nell'interno-stio *repositorium*. Splendide le decorazioni relative: dagli appositori pavi... sulzenti dalle cestr del repositorio, alle *Stagioni* librate in aria, al gran quadro di *Meleagro ed Atlanta* del triclinio invernale, il quale è tutta una festa di colori: dall'intarsio marmoreo dei pareti... mento nel suo personale cubicolo ed a suo personale uso, quando nel repositorio fra i due tricilini a monito ed incitamento degli ospiti.

Progressista infine il nostro Tages? Altro che! Fino a nuove scoperte che provino il contrario, unicamente nella sua casa si riscontra il comodo di un lavabo (il impianto fisso, alla cui ampia catinella di bronzo perveniva anche l'acqua calda dal corrispondente pentolone ribollente a tergo del muro sopra il relativo focolare.

Matteo Della Corte

Ogni comodità

Discendiamo con gli ospiti i tre gradini di un primo disimpegno, ed offerto non essi le primizie del banchetto ai Penati nell'apposito *Lararium*, a reso indi omaggio a *Marte e Venere* in amore nel relativo imponente dipinto, eccoci, nel triclinio estivo sotto l'ombroso pergolato tetrastilo, in mezzo ad un vero museo di statue. Si vede lvi eccellere dalla relativa base circolare un vero capolavoro d'arte greca, *l'Efebo di bronzo*, a grandezza naturale copia sicura di un originale del V secolo, ma imitato alla condizione di sostegno delle numerose lucerne rischiaranti i banchetti notturni, nè meno interessante è la *Ninfa* terzina della vicina fontana, dalla cui conchiglia colma di pomi sgorgano freschi getti d'acqua a mitigare l'estiva (figure annesse). E dovunque ti volgi vedi farsi riscontro, in perfetta simmetria e sopra altrettante basi minori, statue marmoree: un *Pan* che fa il sacrificio un caprone ed un cesto di frutta; un *Puniaco sonante scabillum e stringa*; un *Satiro* addormentato sull'otre di vino; una cerva allattante un cerbiatto; e poi, di nuovo di bronzo: *eros nudo* in armi; avanzi di un'altra minore *Efebo*, anch'esso *lychnophoros*; ed infine quattro statuette rappresentanti in coppie ma in posa invertita un baldo e nudo vecchio venditore di focacce (*placentarius*), nei cui vassoi d'argento vincevano la rapelenza del portatore i più appetitosi profumati e melati dolcetti cotti al forno nei relativi stampi.

Sorvoleremo su quanto avanza delle antiche decorazioni murali della terza casa accosto in altro e più accentuato livello inferiore, dove pure si ammirano: in un cubiculo, un idilliaco *paesaggio campestre Virgiliano*, ombreggiato da un verde pino campano; in un'exedra *Scrale che adita Deianira* dalle insidie di Nesso; ed in una stanzuccia, il *commiato di Ettore da Andromaca*; e nell'ultimo atrio al n. 19, una volta ancora gli *amori di Marte e Venere*, ed *Hylas fra le Ninfe*, altre a pregevoli *paesaggi* animati da ville rustiche.

Ma ancora altri elementi van posti nel debito rilievo circa il nucleo già rifatto della casa. L'un elemento è la tangibile nostalgia del lontano Egitto che aveva procurato a Tages benessere e ricchezze nel suo annoso commercio transmarino. Tale sentimento balza eloquente e palpitante dal triclinio estivo nel quale, mentre da un lato le pareti interne dei tre letti veglionsi istoriate di una lunga serie di *scene dell'inondazione del Nilo* animate da pigmei, ottenevasi volendolo, in determinate occasioni, un vero e proprio simulacro della inondazione stessa: dalla cascata della contigua fontana al laghetto interposto fra i letti, alle aiuole del circostante giardino. Un secondo elemento, che accentua in Tages lo squisito senso dell'ospitalità già riconosciutogli, ci è rivelato da un ridente cubicolo ospitale dell'atrio, dove l'ospite ammesso faceva sogni dorati ispirandosi agli idilli rappresentati nelle pareti: *Apollo e Dafne, Narciso ed Eco, Venere alla pesca*. Il terzo ed ultimo elemento è un vivo senso di riconoscenza verso la protezione divina, ed è efficacemente espresso dagli *attributi di Giove, di Minerva e di Mercurio*, che Tages volle fossero dipinti

L'Efebo di bronzo nella casa Tages.

La Ninfa con la conchiglia che adornava la fontana.

Passato prossimo

Alle "Giubbe,,

Colui che ha favorito i miei primi amori con la letteratura contemporanea è un giornalaio di nome Renato il quale ha l'edicola sotto i portici di piazza Vittorio in Firenze. Renato è piccolo, quasi calvo a trent'anni, gli mancano i denti davanti, ma ha due occhi furbi e un cuore d'oro.

Io ero molto giovane, ero anche molto povero, molto più di adesso, non c'è paragone; avevo in testa un busco ed ero trasandato assai; uno studente mi passava le dispense, così mi ingegno di frequentare l'università.

Dovo una mano a pagare i quotidiani, in compenso Renato mi permetteva di «guardare» *l'Italia Letteraria, Pégaso, Solaria l'Universale*; io mi mettevo appoggiato al muro di fronte all'edicola, passavo delle ore leggendo da cima a fondo quei giornali e riviste.

Un giorno conobbi Elio Vittorini, mi stupì che fosse tanto giovane, che avesse in testa un busco uguale al mio e fosse anche lui malvestito. Mi prestò dei libri, per primo *Bellarmino e Apollonio*.

Io bazzicavo tutt'altra gente, professionisti del biliardo, barbieri, filodrammatici, donne di quelle, facevo una bella vita di vagabonde: la mia vocazione letteraria era un segreto fra Renato, Vittorini e me.

Vittorini mi dava appuntamento dalle sette alle otto di sera al Caffè delle Giubbe Rosse, ci tornai spesso per via dei libri, mi trattenevo pochi minuti. Vittorini era sempre imbottigliato fra tavoli e sedie, in mezzo a dei signori che aveva imparato a riconoscere. Io salutavo con un gesto vago della mano, un po' goffo, ma lo faceva per timidezza. Erano in pochi ad accorgersi del mio saluto: mi rispondeva Eugenio Montale, alzando un braccio una volta nel salutarmi gli cadde addosso la cenere della sigaretta, si alzò per sostenni la giacca, io gli chiesi scusa come se fosse stata davvero colpa mia; mi rispondeva Tommaso Landolfi, con un tono troppo serio che mi contrariava, diceva:

— Accomodatevi bravo giovane; — scostava una sedia accanto a sè, io la guardavo male.

Gli amici che mi avevano seguito dalla prima sala mi chiedevano:

— Merli?

— Macchè merli, sono scrittori — rispondeva.

— Beh, e che te ne fai?

Sospettavano di restare esclusi da un affare.

Vasco Pratolini

BIXIO MARINAIO

La missione del "Maddaloni,,

A 59 anni Nino abbandona gli agi e gli onori e tenta l'avventura nel Medio Oriente dalla quale non doveva più tornare - Non fu soltanto il fascino del mare, fu per mostrare agli italiani la via del ritorno alla potenza

Il fascino che le gesta dei nostri maggiori uomini del Risorgimento esercitarono sugli scrittori contemporanei fu così profondo da trasformare quasi sempre uno scrittore in storico, in un apologista, e da fargli talora occultare aspetti caratteristici dei personaggi esaltati, per tema di diminuirne la statura e l'importanza. Nè si creda che questa *forma mentis* sia scomparsa del tutto anche fra gli uomini di oggi, perchè essa si mantiene ancora viva e vitale.

Uno dei tanti esempi si può avere — salvo le debite eccezioni — nei biografi di Nino Bixio dal vecchio, suggestivo Guerzoni al più recente benemerito studioso di problemi marinari, Ugo Questa, i quali affermano come il secondo dei Mille, non soltanto era nato marinaio, ma che soltanto quando scoprì in sua vocazione, trovò finalmente la via maestra che non era riuscito a vedere nella prima giovinezza, via che lo portò ad essere uno dei primi marinai d'Italia. Tale suggestiva accolta anche da un altro grande marinaio, Giuseppe Garibaldi, il quale, si rammaricò assai che al prediletto Nino non fosse stato dato il comando della flotta nella guerra del 1866; tesi che non può trovare conferma nel fatto più clamoroso della vita la rinuncia alla vita politica (egli ch'era poco più che cinquantenne senatore del Regno) ed a quella militare, ov'era giunto al vertice della carriera nell'esercito, per tornare umile capitano della marina mercantile al comando di un vapore.

Nell'esercitare la difficile arte della critica storica, bisogna essere vigilanti per non diventar prigionieri di un'idea suggestiva. Nel caso particolare, diremo che questa vigilanza più che nuocere alla fama di N. Bixio, ci aiuta a meglio comprendere l'eccezionale forza morale, non costituita soltanto dai leggendari atti d'eroismo sul campo di battaglia, per i quali è noto. Egli, autodidatta, non ebbe, infatti, alcuna attrazione per la vita marinara, forse perchè ad essa fu costretto, ancor quasi bambino, quando, per punizione, fu imbarcato su un bastimento in qualità di mozzo. Appena potè, infatti, l'abbandonò e non vi ritornò se non quando vi fu costretto, non avendo davanti a sè altra strada onorevole da percorrere per procacciarsi da vivere; e ciò avvenne quando aveva già dato prova delle sue virtù civili e militari nei sei anni intercorsi dal 1847 al 1852. E con quale animo si rimettesse sulla via imposta gli dagli eventi dichiara egli stesso, non appena toccato Marsiglia. In un'accorata lettera all'amico carissimo oltre che nipote e presto cognato, Adolfo Parodi:

«Sono partito da Genova agitato da un turbamento che mi continua, e che da molto non s'era impossessato di me. Mi passano per la mente tante cose che il mio dire deve avere del monco; e del bruto nascosto! e come non sarebbe così quando si abbandona un paese, come il nostro, sacro per sventura, e caro per ricordi di affetto che si moltiplica nella distanza! eppure è stato necessario ch'io mi decidessi a rientrare nella via nella quale sono invischiato da diciassette anni».

Un sogno d'amore lungamente inseguito

Nel suo stile nervoso inimitabile e troppo spesso scorretto, basta un verbo per definire l'insofferenza dell'animo per la vita cui è costretto: *inchiodare!* Ed ecco, nel commento, lo sfogo col quale riversa la piena dei suoi affetti: *«Pensate che ormai per me tutto sarà finito! Converrà e bisognerà ch'io mi lanci infero nella ruvida carriera del navigatore commerciale! Carriera che interrilisce l'animo educato alle gioie della patria e più che alle gioie passeggere, all'infortunio sovente che grava a piombo sulle popolazioni nostre».* L'empito della sua passione patriottica era trabocca senza ch'egli pensi a freno: *«In questi tre ultimi anni, io avevo conosciuto tante anime generose, ch'ora mi credano forse indifferente alle nostre crescenti sventure, e che forse non mi sarà più concesso rivedere, che mi si serra il cuore e rivolgo l'occhio di quella parte dell'orizzonte che piace la nostra Italia, quasi tendendo le mani agli amici, e grido tra me e me: anch'io sono tra voi, combattiamo assieme!».*

Non ostante la fama di impulsivo, ben meritata, Bixio, nei momenti più difficili della vita seppe sempre dominarsi e rivelare doti di equilibrio talvolta stupefacenti, date il suo carattere; anche questa volta nel tumulto delle passioni, che in lui prevalevano, sa tenere in freno l'indomito destriero che è in lui, se subito si riprende, soggiungendo: *«Poi mi guardo attorno e bisogni ch'io m'attiggi a severità e badi a ben altre faccende che non sono quelle della terra che ha le cose di Manoli e per cui le ceneri del nostro Garibaldo giacciono in terra straniera!».* In parole povere, cioè, egli doveva, almeno per il momento, abbandonare il proposito — e forse il giuramento — di combattere quella Francia che aveva strozzato la vita della Repubblica romana e Napoleone III, poichè nella rivolta contro il colpo di Stato da lui fatto il 2 dicembre 1851, l'amico suo G. B. Cambiaso era caduto sulle barricate. Con l'animo traboccante d'amarezza così terminava la confessione: *«Se la leggendo queste mie righe dovrai un sospiro e lamenterai la mia condizione che mi getta dove non era mio per essere, tu sarai nel vero. Così è, mio Adolfo! è vero che quando si vive in Patria si hanno de' disgusti, e spesso di quei tali che ti cagnano la fronte; ma allora però sei in terra per tua, e nella quale trovi ricorso d'affetti, la minima parte dei quali raramente incontri in terra straniera. Verità che fu non sei mai stato in condizione di provare nè ch'io ho sempre sentito e questo volto più che mai!».*

Povero Nino! sembra un singhiozzo la confessione della sua pena. Egli assetato di affetto, da ormai dieci anni desidera ardentemente di farsi sposa la cugina Adelaide; ma anzichè avviarsi quel sospirato giorno delle nozze, egli lo aveva allontanato con la partecipazione attiva alla vita politica ed alle vicende belliche, perchè la famiglia della fanciulla idolatrata, religiosissima, lo considerava come uno scavezzacollo ed intendeva accasare la figlia con un uomo più moderato e di sicura posizione finanziaria.

Il primo tentativo come armatore

Egli però non era tempra da lasciarsi abbattere: non appena guarito della ferita da cui il suo corpo era stato martoriato combattendo nella difesa di Roma, s'era messo a studiare con ardore la scienza nautica ed era riuscito ad ottenere nell'autunno del 1850 la patente di capitano di lungo corso, per avere un titolo, ma col proposito però di non servirsene se non costretto. Infatti, dopo una breve parentesi di vita genovese, nella quale partecipò attivamente alla vita politica, affrontando duri disagi finanziari, si recò a Torino ove si dedicò intensamente allo studio dell'arte militare.

Ma le strettezze finanziarie lo costrinsero ad interrompere questi studi ed a ritornarsene a Genova, dove altro non potè fare che imbarcarsi su un bastimento mercantile, con timore che durante la mia assenza Adelaide fosse accasata dai suoi genitori. Ecco le lagnanze dell'angoscia di Nino, il quale affrontò con animo virile la dura vita cui era destinato, non trascurando nei lunghi viaggi marittimi di studiare l'arte militare e la scienza nautica per poter un giorno eccellere o nell'una o nell'altra, attratto tuttavia più verso l'esercito che verso la marina.

Riuscito dopo asperrime lotte a tradurre in realtà il proposito di crearsi una famiglia, sposando Adelaide all'inizio del 1855, egli ancor costretto alla vita marinara, cercò di trarre da essa dei vantaggi non soltanto personali ma anche nazionali, perchè intravvide quali fonti di prosperità avrebbe dato all'Italia risorgente un attivo commercio con l'Oriente. A tale uopo riuscì anche a costituire una società per l'armamento di un vapore, vincendo le gravi difficoltà oppostegli dalla grettezza e dal misoneismo degli armatori genovesi: era già per toccare la meta, quando gl'Italiani furono ancora una volta chiamati ad impugnare le armi per la conquista dell'indipendenza e dell'unità. Egli non esitò allora a lasciare il timone per la spada, per quella terribile spada che fece miracoli nella campagna di Lombardia e più in quella del Mille, lasciando a mezzo un'opera che gli era costata dieci anni di faticosissime lotte.

Nino Bixio

Da tenente generale a capitano marittimo

Al ritorno delle epiche gesta sembrò aver dato un addio definitivo al mare, tutto preso com'era dalla vita politica e da quella militare, attiva essendo la sua partecipazione ai lavori parlamentari, dapprima come deputato poi come senatore. Nell'esercito, raggiunto il grado di tenente generale, era considerato uno dei più capaci e valorosi ufficiali; benchè autodidatta, era riuscito a raggiungere una meta superba ed a dare alla numerosa famiglia idolatrata il tanto auspicato benessere finanziario. Come mai, giunto a questo punto, egli abbandonò dopo indici anni la vita politica e quella militare per avventurarsi ancora nella dura carriera di capitano marittimo? Fu proprio il fascino irresistibile del mare su di lui, ad avviarlo all'ultimo viaggio senza ritorno, abbandonando l'adoratissima moglie e gli ancor più adorati figli, o la decisione si dovette alla sua irrequieta natura?

Bixio, ed avremo occasione di illustrare quanto affermiamo in successivi articoli, nonostante il temperamento impulsivo ebbe doti di equilibrio eccezionali, derivantigli da una formidabile forza di volontà, affinatasi man mano con gli anni, soltanto impotente ad esercitarsi quando egli si trovava di fronte a denigratori della patria, o di fronte a viltà anche semplicemente, a pigri. Allora, per un attimo, perdeva il controllo di sè, ma lo riprendeva al più presto e all'atto vigilante subentrava la fredda ragione che lo induceva ad indugiarsi molto sul partito da prendere. Soltanto tenendo presente queste mal note caratteristiche di Bixio, ci si può rendere conto della decisione da lui presa, dopo che Roma divenne capitale d'Italia.

La partenza per l'ultimo viaggio

Al suo sguardo lungimirante non sfuggì che la nostra nazione, appena costituitasi in unità, aveva bisogno di un lungo periodo di pace per consolidare le basi del nuovo Stato tanto minato da cause ostili interne ed estere; pace operosa nella quale si doveva preparare, senza lattanza, un forte esercito, e contemporaneamente, attrezzare la vita economica e finanziaria nazionale in modo tale da poter partecipare alla lotta allora scatenatasi fra le maggiori potenze europee per accaparrarsi le fonti della ricchezza dell'Estremo Oriente, soprattutto dopo l'apertura del canale di Suez. La posizione dell'Italia con l'apertura di quella nuova via di comunicazione era tale da permetterle di mettersi in linea e non ai secondi posti se avesse però mobilitato tutte le sue energie. Di ciò egli era convinto avendo avuto agio di conoscere direttamente durante i numerosi lunghi viaggi, quali fossero le reali condizioni dei mercati esteri e come l'Oriente venisse solo in parte minima sfruttato dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Olanda, Stati i quali si avevano i capitali, ma non avevano, come la nostra nazione, uomini capaci, sobri e dotati di spirito di sacrificio. Occorreva favorire l'industria navale e cimentarsi nella lotta con pondorato programma: l'Italia poteva e quindi doveva diventare una grande potenza marinara, rimettendosi sulla via maestra aperta nell'evo di mezzo dalle repubbliche marinare. Programma chiaro ch'egli illustrò e propugnò con un'attività senza sosta in pubblicazioni, in Parlamento ed in seno a società industriali marittime, trovando spesso incomprensione e freddezza, senza tuttavia mai scostare nè piegare di una titanica volontà. Come sempre pagò di persona, riuscendo a costituire una società per la costruzione di un nuovo bastimento, particolarmente attrezzato per i viaggi in Estremo Oriente, cui diede l'augurato nome di «Maddaloni» in ricordo di un'aspra battaglia da lui vinta: ne assunse direttamente il comando e si avviò per non più tornare, indicando all'Italia col suo sacrificio quale fosse la via per tornare grande, forte, potente e rispettata; nè il sacrificio fu vano, perchè dopo di lui — che primo tentò l'impresa — altri si misero sulle sue orme. Per ottenere questo risultato, non dunque soltanto per il fascino del mare, egli abbandonò la vita militare e politica, certo di servire così efficacemente il suo Paese.

Arturo Codignola

(Continua)

SPORT

Gli "assi,, del ciclismo oggi al Motovelodromo

Ritornano sulla bella pista torinese di corso Italo Balbo, gli assi del ciclismo. Per la prima riunione professionistica locale della stagione la Federazione — che, com'è noto, organizza direttamente tutte le manifestazioni su pista — ha elaborato un programma molto carico, comprendente una lunga serie di gare che si annunciano assai interessanti.

Infatti, oltre alle consuete prove per dilettanti, che apriranno la riunione, si avranno ben quattro gare riservate agli assi, e precisamente: una eliminazione, un inseguimento a squadre, una prova a cronometro a coppie ed una gara all'italiana. La prima radunerà Canavesi, Zuccotti, Descalzi, Ballo, Cottur, Brotto, Chiappini, Valetti, Covolo, Toccaceli, Introzzi, Bergamaschi, Bresci e Giacometti in una prova che, prevedendo un eliminato ogni due giri, misurerà 26 giri.

Nell'inseguimento a squadre (il corridore di testa compirà un giro e poi si fermerà; l'ultimo, invece, dovrà percorrerne due) saranno di fronte due formazioni: Ricci, Bartali, Favalli, Bizzi, Vicini e De Benedetti contro Bini, Servadei, Magni, Bevilacqua, Ortelli e Cinelli.

Per la gara a coppie vigerà una formula specialissima. Le formazioni si misureranno dapprima in una prova sul giro a cronometro con partenza lanciata: il corridore che inizierà in testa, giunto ai 200 metri lascierà la corda al proprio compagno che proseguirà solo fino al traguardo. Alle quattro prime coppie classificate verranno assegnati rispettivamente 8, 6, 4 e 2 punti che andranno poi ad aggiungersi al punteggio della corsa a coppie all'italiana che si svolgerà subito dopo sulla distanza di 120 giri.

Trofici coppie, formate con ottimo criterio, si allineeranno nella competizione. Eccone l'elenco: De Benedetti-Bartali, Cinelli-Ortelli, Bizzi-Bevilacqua, Introzzi-Canavesi, Ricci-Favalli, Magni-Bini, Servadei-Destefanis, Vicini-Brotto, Cottur - Zuccotti, Covolo - Ballo, Giacometti-Chiappini, Bergamaschi-Bresci, Valetti-Toccaceli, Trinchero-Averone, Bardi-Milano.

Infine, quale contorno non privo di eccezionale interesse, si avrà, verso le ore 16,30, l'arrivo della [redacted] nazionale.

La riunione di chiusura a Mirafiori

Oggi avrà luogo a Mirafiori la diciannovesima ed ultima giornata della stagione primaverile di corse al galoppo, che ha incontrato il pieno favore del pubblico e degli sportivi.

Nel Premio della Provincia (steepl., L. 12.000, m. 3000) ci sembra che la vittoria non possa sfuggire a Cariano.

Nel Premio Arnaria Reale (steepl., L. 16.000, m. 3200) valuteremo bene la corsa Nunziatello e Tarquinio.

Per la terza corsa sicuri della giornata, il Premio Lisorno (Lizzatori, m. 2200) in mostra preferenze vanno a Patonio ed a Ghiria.

Premi correbbe ripetere nel Premio Borgaro (ost., L. 10.000, m. 4000) il successo di martedì scorso.

Nel Premio Roma di Savoia (Liz... Boss, m. 1800), una corsa per allievi fantini, i migliori ci sembrano Lanzilla, Gattarello e Bruzzo.

Gyneriam e Pomella ci sembrano sicuri indicati per il Premio Vanchiglia (L. 8000, m. 1500).

Nel Premio Antonia Trayvale (L. 12.000, m. 2000) ci sembrano raccomandabili Natale, Brina e Mesino.

Gattamelata e Tirana sono sicuramente da considerare nella corsa a vendere Premio Martinetto (L. 8000, m. 1600).

Il Novara vuol ben figurare nel prossimo campionato

Novara, 3 luglio.

Dopo la crisi che ha travagliato per quasi tutto lo scorso campionato la squadra del Novara, con la meravigliosa risalita della 2a, trasformazione in serie C, l'anziana società novarese sta avviandosi verso una buona sistemazione che sarà ampia garanzia per figurare degnamente tra le squadre del girone in cui la società è stata inclusa per il prossimo campionato di calcio.

Il federale Marzagli, non ostante i numerosi impegni derivantegli dalla sua carica, ha trovato modo di interessarsi alle sorti della società stabilendo un programma che è in via di attuazione, e ha svolto quale presidente del nuovo consiglio direttivo, che verrà reso pubblico tra qualche giorno, il commissario Dottor Francesconi, industriale di Galliate, noto appassionato e competente del mondo calcistico che si è già messo all'opera per dare alla società nuove sicure basi morali e finanziarie e alla squadra nuovi elementi che ne rafforzeranno la linea.

Il «Premio Mauro» a Zaiocchi

I nuovi arbitri benemeriti

Roma, 3 luglio.

Accogliendo la proposta fatta dalla G.I.T.A. il premio per la fondazione «Giovanni Mauro» per la stagione sportiva 1942-43 è stato assegnato all'arbitro federale Giuseppe Zaiocchi.

In riconoscimento della proposta fatta dal G.I.T.A. vengono nominati arbitri benemeriti: Baragiola, Bartolini, Berrina, Binetti F., Binetti P., Borelli, Bonomi, Brazzolini, Brisca, Calagera, Candela, Capitanio, Cardinali, Cec

LEI: — Sembra che non ti importi gran che del mio rifiuto!
LUI: — Ma senza ammazzarsi soltanto cinquanta lire che non mi dovrete restituire!

DALL'OROLOGIAIO
— Per fortuna dalogli una guardatina, sono quattro giorni che conta in ritardo.

— E poi dite di aver trovato questa macchina per la strada?
— Sono sempre stato fortunato, io!
(Disegni di Guarnaschelli).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 159

GANGSTERISMO PAGATO A CARO PREZZO

614 aerei anglosassoni
abbattuti in Germania nel mese di giugno

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa senza che venissero registrati avvenimenti degni di nota. L'artiglieria pesante dell'esercito ha martellato, con visibile buon successo, obiettivi di importanza militare a Leningrado.

Nel Mediterraneo la caccia tedesca e l'artiglieria controaerea dell'aviazione hanno abbattuto ieri 24 apparecchi nemici fra i quali numerosi quadrimotori pesanti da bombardamento. Complessivamente il nemico ha perduto ieri, in quel teatro operativo, trenta velivoli.

Apparecchi isolati nemici hanno sorvolato, la notte scorsa il territorio della Germania occidentale. A seguito del lancio di poche bombe sono stati provocati danni di [illegible]

Nel mese di giugno sono stati abbattuti sul territorio del Reich e dai paesi occupati ad occidente, ad opera dell'arma aerea e della marina da guerra germaniche 614 velivoli anglo-americani fra i quali quattrocento quadrimotori da bombardamento.

Cifre eloquenti

Berlino, 3 luglio.

Circa le operazioni sul fronte terrestre si apprende che, cessate di colpo le puntate esplorative che i sovietici avevano effettuato ancora ieri nei diversi tratti del settore centrale, è venuto stasera a mancare nelle cronache del fronte orientale qualsiasi materiale di informazione. E' per questo motivo che l'interesse dei circoli berlinesi si rivolge prevalentemente in questo momento al notiziario che è possibile ottenere in merito alla situazione militare dell'U. R. S. S. da ogni altra fonte, compresa, previa opportuna passata al vaglio, le fonti anglosassoni. Degne di nota, in particolare, appaiono qui le constatazioni fatte dall'inviato speciale del *New York Herald* a proposito delle perdite dimotori le perdite di personale navigante subite dal nemico ascendono ad almeno 2500 uomini.

Come giustamente si sottolinea a questo proposito negli ambienti militari berlinesi, si tratta per la massima parte di elementi specializzati, il cui addestramento alle particolari esigenze dell'intervento bellico a bordo delle fortezze volanti ha richiesto parecchi anni di intensa preparazione.

Se si procede ad un'analisi particolareggiata dei risultati realizzati dalla difesa germanica si ritrae inoltre la più impressionante conferma del poderoso rafforzamento che ha caratterizzato gli interventi nel corso dell'ultima decade di questo mese. La parte più cospicua dei successi realizzati in giugno riguardano infatti il periodo dal 22 giugno in poi, periodo in cui sono stati abbattuti realmente 375 apparecchi sul bilancio complessivo di 614. Per afferrare la grande importanza di queste constatazioni, bisogna tener conto del fatto che, se si esclude dagli attacchi su Colonia e Elberfeld, la R.A.F. non ha affatto sviluppato il massimo della pressione offensiva negli ultimi dieci giorni, bensì, semmai, nei primi venti giorni del mese di giugno. L'improvviso addensarsi delle perdite nemiche nel periodo dal 22 giugno in poi costituisce la migliore dimostrazione del potenziamento generale dell'organizzazione difensiva germanica.

Grazie all'intervento della caccia, sia diurna che notturna, e della Flak, le forze aeree anglo-americane hanno dovuto nella maggior parte dei casi troncare a metà i loro tentativi e abbandonare il settore di attacco dopo aver subito delle vere e proprie decimazioni senza aver potuto operare sugli obiettivi previsti.

L'aumento di efficacia che caratterizza gli interventi della Luftwaffe e della Flak costituisce, secondo quanto si sottolinea espressamente in questi circoli militari, una progressione che come tale è tuttora in piena fase di sviluppo, per modo che alla minaccia nemica di una sempre più accentuata pressione aerea contro il territorio del Reich, si appone qui il più fermo accentramento di sicurezza nelle ulteriori considerevoli possibilità di reazione che sono assicurate alla organizzazione difensiva germanica.

Guido Tonella

A bordo di un dragamine: si prepara la carica che farà scoppiare la mina.

Le trattenute dei prodotti di secondo raccolto

Il 60 per cento sulla produzione del granoturco 50 Kg. di patate e 4 Kg. di legumi secchi per il produttore e per i componenti la famiglia

Roma, 3 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 1° luglio 1943-XXI che disciplina il secondo raccolto di granoturco, patate e legumi ottenuto sui terreni già coltivati a cereali autunno-vernini della campagna in corso. Il decreto stabilisce che gli agricoltori che effettuino colture di granoturco, di patate e di legumi secchi su terreni già coltivati a grano, segale, orzo ed avena, nella presente campagna, hanno facoltà di trattenere per usi zootecnici e famigliari, sul secondo raccolto così ottenuto, in esenzione del vincolo e dall'obbligo del conferimento, i seguenti quantitativi di prodotti:

a) per il granoturco, in aggiunta alle quantità consentite sul primo raccolto, il 50 per cento della produzione determinata dagli uffici comunali per gli accertamenti agricoli, mentre il residuo 40 per cento dovrà essere conferito all'ammasso;

b) per la patata, oltre quelli consentiti sul primo raccolto chilogrammi 50 per il produttore e per ogni componente la famiglia convivente a carico;

c) per i legumi secchi, oltre quelli consentiti, chilogrammi 4 per il produttore e per ogni componente la famiglia convivente a carico.

I quantitativi di prodotto di secondo raccolto si aggiungono a quelli precedentemente trattenuti, per produzione ottenuta in primo raccolto su altro terreno coltivato a granoturco, patate, legumi. Nei casi, invece, in cui non abbia coltivato altro terreno a granoturco, patate e legumi in primo raccolto il produttore ha facoltà di trattenere sulla stessa produzione ottenuta dal secondo raccolto i quantitativi di cui sopra, oltre quelli già consentiti.

I quantitativi di granoturco, patate, legumi secchi, trattenuti in esenzione dall'obbligo di conferimento, che risultassero eccedenti ai fabbisogni famigliari ed aziendali del produttore, non possono formare oggetto di atti di commercio.

AGRICOLTORI

potete incassare GRATUITAMENTE qualsiasi bolletta di conferimento agli ammassi del GRANO E DEGLI ALTRI PRODOTTI AGRICOLI a mezzo della

BANCA POPOLARE DI NOVARA

SILO **FALAVIGNA**

RADDOPPIA LA RESA ALIMENTARE DEI FORAGGI

Mandiamo gratis agli agricoltori la nuova pubblicazione che illustra il Metodo Falavigna e che spiega l'uso del Compressore e del Silo Elevatore meccanico Falavigna, per ridurre così la mano d'opera e per conseguire i massimi risultati. Scrivere alla SOCIETA' FALAVIGNA - BOLOGNA

MOBILI TIPO per UFFICIO
CANCELLERIA
DITTA **ALASIA G. R.** TORINO: Vittorio Amedeo 6-8 - T. 45230 GENOVA: Via Lucoli 32 - T. 22769

LEMFORTEA - ORANFORTEA
PER PREPARARE, CON POCHE GOCCE, OTTIME LIMONATE E ARANCIATE
Richiedetali nelle migliori Confetterie - Drogherie - ecc.
PRODOTTI FRUCTERMINE - MILANO

Dopo un'opprimente giornata estiva..... Dopo un viaggio.....
un' ablusione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare
BAGNO ITALIA
procura, in ogni luogo e momento, PERFETTI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta sicurezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.
BAGNO ITALIA - in buste da litre 0,50 - all'atomo nelle principali Profumerie e Drogherie.
DITTA PRODOTTI G. B. Villafranca d'Asti

CALVI riacquisterà i vostri capelli senza pomate né medicamenti. PAGAMENTO dopo il RISULTATO. Da tutte esperimentato. Non pericoloso, privo veleno. « REXOL » ROMA - Via Petroli - ROMA

"TENACINA"
Colla bianca in pasta per ufficio L'unica colla veramente insolubile - Massima adesività
Soc. An. FIVAT - Torino Via Castiglione 8 - Tel. 80-245

Macchine Utensili
I moduli per ottenere l'autorizzazione di vendita di macchine utensili e relativo richiesta di materiale siderurgico al Mipeguerra, sono in vendita da VAGNINO, via Lagrange, 3, - Torino.

Stolte fantasie britanniche

Il presunto sgombero della città del Sud-Italia

Roma, 3 luglio.

I giornali inglesi continuano a mostrarsi bene informati di quello che avviene in Italia e dello stato d'animo degli italiani. Così, dopo aver assicurato i loro lettori che gli italiani si avevano abbastanza della guerra e che la famosa offensiva aerea avrebbe segnato il collasso della resistenza italiana, hanno dovuto registrare che le bombe dei «Liberator», la distruzione di insigni monumenti, di chiese, di abitazioni civili, il massacro di donne e di bambini e tutti gli altri orrori del genere compiuti dai *gangsters* anglosassoni, hanno ottenuto proprio l'effetto opposto, quello cioè di rafforzare nel popolo italiano il convincimento che la guerra deve essere proseguita ad ogni costo fino al conseguimento di quella vittoria che renderà impossibile nell'avvenire agli anglosassoni ed ai loro alleati di attentare alla sicurezza dell'Europa e di ripetere l'insano tentativo di ridurre in schiavitù popoli che sono stati maestri al mondo di civiltà.

Ora, i giornali inglesi si affaticano a far credere che la famosa minaccia di sbarchi in Italia e della creazione di un secondo fronte, abbia sgomentati gli italiani. «Tutta la zona meridionale dell'Italia — essi scrivono — è stata sgomberata in previsione delle future operazioni. Lo sgombero degli uomini non validi per il servizio militare, delle donne, dei bambini, da tutte le città è stato ordinato per arginare il secondo fronte degli alleati». Questo allarme non esiste che nella malata fantasia dei giornali inglesi. Gli italiani sanno quali sono i pericoli che li minacciano, e sono decisi ad affrontarli con la calma e la risoluzione della quale — anche in questa guerra — hanno dato prove luminose. Senza nessuna disordinata e frettolosa anticipazione, tutto è pronto per ricevere degnamente gli anglosassoni, i quali si accorgeranno che le coste d'Italia non sono quelle dell'Africa settentrionale francese.

Altri 7 generali decorati dell'Ordine Militare di Savoia

Roma, 3 luglio.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta concedere le seguenti ricompense dell'Ordine Militare di Savoia:

Cavaliere: generale di brigata MANLIO CAPIZZI, nato a Canicatti (Agrigento) il 18 settembre 1891. Partecipò valorosamente alla campagna libica e alla Grande Guerra, venendo decorato di medaglia di argento. Nominato addetto militare a Costantinopoli, nel novembre 1925. Colonnello comandante il 54.o Fanteria nel gennaio 1937 e successivamente, fu poi capo di S. M. della Divisione *Monferrato* e del Corpo d'Armata di Firenze. Generale di brigata comandante la Fanteria divisionale «Bavenna» nell'agosto 1942, con quest'unità raggiunse il fronte russo, dove prese parte con i suoi fanti ai più aspri combattimenti, che sono altrettante pagine di gloria per la bella unità. E' anche decorato della Croce di guerra tedesca di prima classe.

Cavaliere: generale di brigata ETTORE GIANNUZZI, nato a Spongà (Lecce) il 28 dicembre 1891. Partecipò alla campagna italo-turca e alla Grande guerra rimanendo ferito sul Carso. Decorato di medaglia d'argento e di bronzo. Aiutante di campo effettivo della Maestà del Re nel 1931. Nel settembre 1935 partì per l'Eritrea. Sottocapo di S.M. del 1° Corpo d'Armata, fu promosso con la croce di guerra per le operazioni in Etiopia. Capo di S. M. del 15.o Corpo d'Armata nell'ottobre 1941; promosso generale di brigata, gli venne affidato il comando della Fanteria divisionale della *Sassari* e partecipò alle operazioni svolteai in Balcania dal 23 marzo al 31 dicembre 1942.

Cavaliere: generale di brigata CESARE AME', nato a Cumiana (Torino) il 18 novembre 1892. Partecipò alla campagna libica e quindi alla guerra del 1915-18. Decorato con medaglia di bronzo nel '17, ottenne nell'ottobre dello stesso anno la medaglia d'argento per l'eroico comportamento tenuto nelle ardenti giornate del Carso e nelle difficili operazioni di ripiegamento al Piave. Nelle operazioni del giugno 1918 sul Piave meritò una terza medaglia al valore. Capo di S. M. della Divisione *Murge* nell'ottobre del 1935; Capo di S. M. del comando della Divisione di Fanteria *Legnano* nel giugno 1939 e nell'ottobre dello stesso anno capo di S. M. del Corpo d'Armata di Udine. Addetto al Comando Supremo, ha disimpegnato delicati incarichi rendendo segnalati servigi al Paese in guerra.

Cavaliere: generale di brigata ENRICO MATTIOLI, aiutante di campo onorario della Maestà del Re Imperatore, nato a Noia (Napoli) il 17 luglio 1895. Partecipò alla Grande Guerra meritando una medaglia di bronzo al valore e la promozione per merito di guerra. Addetto militare a Budapest nel gennaio 1933. Rientrato in Italia nel giugno 1938 venne nominato comandante del 7° Artiglieria della Divisione *Cuneense e Montebarro*. Al Comando Supremo dal gennaio '42, fu promosso generale di brigata nell'aprile dello stesso anno. Dal marzo 1943 venne destinato in Tunisia presso il Comando Gruppi Armati dell'Asse.

Cavaliere: generale di brigata GIUSEPPE MANCINELLI, aiutante di campo onorario della Maestà del Re Imperatore, nato a Urbino il 3 maggio 1895. Decorato della medaglia d'argento a Piava nel 1917 per aver tenuto fronte al nemico coi suoi pezzi malgrado le forti perdite subite, ottenne anche un encomio solenne. Addetto militare a Berlino dall'ottobre 1930 anche per la Lituania, la Danimarca, la Svezia e l'Olanda. Fece parte nel giugno 1940 della Commissione di armistizio con la Francia. Destinato al Comando Superiore Forze Armate A.S., fu nel marzo 1942 capo nucleo di collegamento con il Comando dell'*Afrika Korps*. Generale di brigata dal luglio 1942, venne nominato Capo di Stato Maggiore della 1ª Armata nel febbraio 1943.

Cavaliere: generale di brigata BALILLA RIMA, nato a Gallipoli il 18 settembre 1891. Decorato di medaglia di bronzo a Tolmino nel 1917. Fu in Albania dal settembre 1918 al novembre 1919. Insegnante presso la Scuola di applicazione di artiglieria nell'ottobre 1929; fu nominato nell'agosto 1939 comandante della R. Accademia di Artiglieria e Genio, e nel giugno 1940 collocato a disposizione della presidenza della Commissione italiana di armistizio con la Francia. Generale di brigata, comandante del Genio del 2° Corpo d'Armata nell'aprile 1942, partecipava eroicamente a tutte le vittoriose operazioni dell'ARMIR.

Cavaliere: generale di brigata GAETANO CANTALUPPI, nato a Milano il 2 luglio 1890. Partecipò alla campagna italo-turca e alla grande guerra e nel 1919 fece parte della missione militare a Vienna. Insegnante della Scuola centrale di fanteria nel febbraio 1933. Dopo avere partecipato alle operazioni della guerra in corso dal giugno 1940 al dicembre 1941, fu nominato comandante della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria. Vice-comandante della Divisione corazzata «Ariete» in Libia nell'ottobre 1942 e promosso generale di brigata il 7 dicembre 1942, applicò speciali incarichi presso il Comando del 20° Corpo d'Armata, e nel febbraio 1943 venne destinato presso il Comando della difesa territoriale di Bologna.

La morte del generale Giuseppe Bedendo

Roma, 3 luglio.

Si è spento a Roma il maggior generale della giustizia militare Giuseppe Bedendo. Il Bedendo era ritornato in Patria da poco tempo dopo una lunga prigionia in Africa, dove aveva contratto una malattia che per diversi anni aveva sopportato con grande rassegnazione. Era decorato di medaglia d'argento e di un'altra di bronzo al valore militare e aveva avuto una promozione per merito di guerra. Aveva eroicamente combattuto durante la grande guerra e si era particolarmente distinto durante la riconquista della Libia.

DA BERGAMO

Monta giovane con le sorelline presso un canapolo, il bimbo Federico Pasinetti, di 3 anni, da Casale San Paolo, veniva sepolto dalle macerie di un pilone di sostegno franato improvvisamente. Il piccino è deceduto quasi subito per le gravi ferite.

SPORT

La quarta giornata del torneo di Perugia

Perugia, 3 luglio.

Ecco i risultati della quarta giornata del torneo tennistico nazionale di 2.a e 3.a categoria: Singolare maschile internazionali: Del Bello b. Alberton 6-4, 6-1; Scribani b. Bori 4-6, 6-3, 6-1. — Singolare femminile internazionali: Artisien b. Pironi, 6-4, 5-7, 6-3; Bolognesi b. Pastoris 10-12, 6-3, 6-2. — Campionato umbro: Singolare maschile semifinali: Damiani Delio b. Corra 6-3, 6-3; Damiani Damiano b. Frattini 10-12, 6-3, 6-4. — Singolare maschile 3.a cat. semifinali: Rocchi b. Bellini 6-2, 6-8, 6-4; Marocchi b. Schiavo P. 6-3, 6-4. — Doppio misto 3.a cat. semifinali: Pezzanite-Bellini b. Baudet-Schiavo P. 1-6, 7-5, 6-2; Gatti-Crappa b. Achi-Schiavo P. 6-1, 6-3. — Doppio maschile 2.a e 3.a cat. semifinali: Scribani-Schiavo L. b. Alberton-Bori 8-6, 7-9, 8-6. — Doppio misto semifinali: Pironi-Caccia b. Pasteria-Alberton 8-1, 6-4; Artigiani Del Bello b. Barbieri-Bori 6-3, 6-1.

CINEMA E CONCERTI

Sullo schermo: *La vita trionfa*, di M. Pagnol.

La vita trionfa è il non certo Regnier, tratto da un romanzo di Jean Giono, la Provenza ligata, il respiro del mare presente fra le verdi colline dalle pendenze cesellate di tufo, la vita agreste intesa nei suoi termini intimi ed essenziali, in un ritmo avente l'andatura, l'agio, il temperamento Pagnol, il tradizionale Pagnol, si è rimandato con questi temi e con questa atmosfera, che non avevano permesso un film di tentativi, il ha rinnovato ed è saltato risoluto nel cinematografo con questo film assai grande, quasi monumentale, e d'una sconfinata discrezionalità tecnica. Non vanta a vederlo che sana vita forte, ed perfino prodigge il «verso» delicato, il frammento «lirico», invero rarissimo, nelle pagine intelligenti, e anche qualche schietto bene: d'una bellezza così sottile da sfuggire alla spettatore distratto, inesistente. Fernandel non è qui il solito mangeone di smorfie e di lazzi, ma un attore comico di razza, molto più sobrio e misurato del suo doppiato, ottimo Gabriel Gabrio; sonata, come maschera, Orane Demazis: questa donna che ritorna tornando alla sana vita dei campi dove stavano interi ettari di frumento un volto assai bianco, devastato dai veleni. In due parole, Le Vigan e la Moreno.

m. s.

Oggi alla Radio

PROGRAMMI. — A - Onde m. 241,2 - 245,3 - 263,6 - 320,8 - 360,9. — ore 6,15-6,45: risveglio dell'organista Alessandro Francini — 12,15: Musica varia — 12,30: Canzoni in voga, orchestra diretta dal m.o Zeme — 13,10: Musica sinfonica — 13,30: «Le nostre canzoni»: trasmissione pubblicitaria — 17,45-18,35: Orchestra della canzone, orchestra diretta dal m.o Bizza — 20,30: La vetrina delle canzoni, orchestra diretta dal m.o Barzizza — 21: Tristano e Isotta - di R. Wagner, brani scelti — 21,25: Musiche dedicate alla montagna, orchestra diretta dal m.o Petralia — 22: Conversazione — 22,10: Musica da camera — 23-23,30: Orchestra diretta dal m.o Zeme.

PROGRAMMI B - Onde m. 221,1 - 356,8 - 253,5 - 421,8 - 552,7: Ore 13,10: Canzoni e melodie — 20,20: Orchestra classica diretta dal m.o Manno — 21: Canzoni per tutti i gusti, orchestra Armando diretta dal m.o Negrini — 21,15: Le sinfonie della villeggiatura - Ritratti di Carlo Goldoni — 23-24,30: Orchestra diretta dal m.o Zeme.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo un viaggio... Dopo un'opprimente giornata estiva...
un'ablusione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare
BAGNO ITALIA
procura, in ogni luogo e momento, PERFETTI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta sicurezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.
BAGNO ITALIA - in buste da litre 0,50 - all'atomo nelle principali Profumerie e Drogherie.
DITTA PRODOTTI G. B. Villafranca d'Asti

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-333
Acne - Rinite spasmodica
Bronchiti - Nevralgie
Torpidezza - Ipotensione gratis.
TORINO Alb. Aritzeria e Terminus
6-9 di ogni mese

L'Arcivescovado di Colonia distrutto dalle bombe

L'Arcivescovo partecipa personalmente alla estinzione dell'incendio

Colonia, 3 luglio.

L'Arcivescovo di Colonia, Monsignore Giuseppe Fringa, ha partecipato personalmente, durante parecchie ore, ai lavori di estinzione dell'incendio provocato nella sede arcivescovile dalle bombe britanniche che avevano distrutto il Duomo. Tre sacerdoti e due frati che si trovavano di servizio nella sede arcivescovile sono stati sepolti dalla esplosione, ma l'Arcivescovo è rimasto illeso. Il palazzo arcivescovile è stato ridotto ad un ammasso di macerie.

Dilagare in Inghilterra delle malattie veneree

La causa sta nell'abbassato livello morale della popolazione

Ginevra, 3 luglio.

Il Ministro della Sanità Pubblica, De Brouk, ha tenuto in un discorso tenuto a Londra il fatto che le malattie veneree si propagano sempre più in Inghilterra. Egli ha detto che le gravi questioni morali e sociali che porta in sè il problema delle malattie veneree influiranno ancora per lungo tempo dopo la fine della guerra sulla vita del popolo inglese.

Non vi è nessuna ragione di non riconoscere che il fattore principale che causa la propagazione di questo male si trova nell'abbassato livello morale del popolo inglese.

(Stefani).

Rabbino condannato ai lavori forzati

Budapest, 3 luglio.

Il tribunale di Huszt ha condannato a sei anni di lavori forzati il rabbino maggiore della città, tale Friedmann, colpevole di aver dato ricetto a correligionari provenienti dall'estero che avevano varcato illegalmente la frontiera, e di averli forniti di falsi documenti di soggiorno.

Condanne a morte ad Algeri per accusa di spionaggio

Tangeri, 3 luglio.

Il Tribunale militare d'Algeri ha condannato alla pena di morte due persone accusate di spionaggio. Varie altre persone sono state condannate a pene diverse, variandi fra i quattro e i dieci anni di reclusione.

Mosca mira al dopoguerra prescindendo dagli alleati

Lisbona, 3 luglio.

Un articolo pubblicato da una rivista politica sovietica, il primo articolo russo che tratti dei problemi del dopoguerra, conferma la decisione di Mosca di non trattare con gli alleati per raggiungere un accordo in questa materia e al tempo stesso dimostra che le mire di Mosca sull'Europa sono illimitate. Lo scrittore è Nikolai Malinin e la rivista si intitola *La guerra e la classe operaia*.

Malinin insorge contro la richiesta degli alleati di fissare fin da ora gli scopi di guerra, anche se il rifiuto dovesse estendere e prolungare il conflitto, come sostengono gli isolazionisti americani. Poi l'autore dell'articolo osserva che sicrome la Russia possiede un sesto del territorio mondiale ed è la più potente nazione continentale, non v'è dubbio che la sua volontà debba essere preponderante per la ricostruzione postbellica; perciò nemmeno gli alleati possono definire fin d'ora nettamente il loro politico del dopo guerra. Ciò non impedisce a Malinin di invitare la popolazione russa a discutere intanto i problemi che sorgeranno dopo la guerra e di porne sul tappeto alcuni fra i principali:

1) Come dovrà essere ridotta la Germania una volta vinta? Dovrà essere distrutta, divisa, occupata o ricostituita in repubbliche?

2) Quale dovrà essere l'avvenire dell'Italia? La dinastia di Savoia dovrà restare sul trono? L'Italia dovrà ricevere di nuovo le sue colonie?

3) Che cosa dovrà farsi degli stati vassalli della Germania?

4) Come dovrà essere risolto il problema delle colonie britanniche, belghe, olandesi e francesi che sono andate perdute durante la guerra?

5) Come dovrà essere risolto il problema delle aviolinee internazionali e quello delle basi navali?

6) Dovrà essere creato un organismo per mantenere l'ordine pubblico internazionale?

In seguito al rifiuto sovietico di cercare un accordo con gli alleati tutti i problemi che Roosevelt aveva creduto di poter risolvere nel colloquio al quale aveva invitato Stalin, sono destinati a restare in sospeso.

La *Izvestia* informano che l'Australia ha comunicato ai cittadini polacchi l'inutilità affidatole. Il governo fantasma polacco ha dal canto suo posto come condizione per la restaurazione di buoni rapporti con la Russia la liberazione dai campi di concentramento di tutti gli internati civili nonchè dei prigionieri. Quanto ai problemi territoriali lo stesso governo, pur non accettando la cessione alla Russia della Polonia orientale, pretenderebbe estendere alla Germania la Prussia orientale e i territori della Vistola. Esso inoltre sostiene l'idea d'una confederazione di stati con diversi blocchi: uno formato dalle nazioni dell'Europa centrale nel quale la Polonia e la Cekoslovacchia dovrebbero esercitare una parte direttiva; un altro formato dagli stati del sud in cui la parte preponderante dovrebbe spettare alla Jugoslavia e alla Grecia; un altro formato dagli stati del nord.

Il XII annuale della morte di Emanuele Filiberto di Savoia

Roma, 3 luglio.

Ricorre il 12° anniversario della morte di Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, comandante dell'invitta Terza Armata durante la grande guerra 1915-18.

Il pensiero dei suoi vecchi soldati e di tutto il popolo italiano si rivolge oggi devotamente al cimitero di Redipuglia, ove il Duca d'Aosta volle essere sepolto fra i Caduti gloriosi della III Armata per essere con essi — come egli stesso scrisse nel suo mirabile testamento spirituale — «*vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta e innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia*».

E alla figura di Emanuele Filiberto si unisce nel reverente ricordo dei combattenti e del popolo quella del figlio suo Amedeo, che sull'Amba Alagi compì prodigi di valore e, prima di piegare davanti alle stragrandi forze nemiche, faceva giungere agli italiani la parola d'ordine che oggi è nel cuore e nella mente di tutti: *In Africa ritorneremo*».

Vigilanza annonaria

Titolari di esercizi romani al campo di concentramento

Roma, 3 luglio.

In seguito a misure di polizia adottate verso alcuni locali cittadini dei quali era stata ordinata la chiusura, nuovi e più gravi provvedimenti sono stati presi dalla Questura contro responsabili di infrazioni alle norme annonarie.

Pertanto sono stati assegnati al campo di concentramento Alessandro Ceccarelli e Mario Massi, rispettivamente titolare e direttore del noto ristorante *La Cantina delle rose*. Eguale provvedimento è stato preso a carico di Adriano Cotta ed Ettore Pistelli, gestori della *Trattoria della Carrozza* nella via omonima.

Saputo che in una casa di Via Pisano si smerciavano generi commestibili a prezzi esagerati, i carabinieri, fatta una perquisizione nell'abitazione di Nicola Sinistra e della sorella Carolina vi trovavano tre prosciutti, un centinaio di uova e alcuni litri di olio; è risultato che i due venderanno il prosciutto cento lire il chilo, le uova sette lire caduna e l'olio 09 lire il litro. Mentre i due sono stati denunciati, i carabinieri ricercano i fornitori e gli acquirenti della merce.

Due sacchi che conducono alla prigione

Novara, 3 luglio.

E' stato fermato e successivamente tradotto in arresto certo Pietro Cesariolo di Giovanni, da Strona (Vercelli), sorpreso in territorio di Carpignano Sesia mentre stava trasportando due sacchi contenenti rispettivamente 80 chili di grano e 70 chili di riseo di illecita provenienza. La merce è stata sequestrata e conferita all'ammasso, mentre il Cesariolo veniva tradotto in carcere e denunciato all'autorità giudiziaria.

CRONACA

Un anno di reclusione a un macellatore clandestino

Il 3 giugno scorso i Regi Carabinieri di Cossa fermavano sul Lorenzo Lavarino che trasportava a spalle una vasta quota di sangue. Il Lavarino, sulle prime si rifiutava di aver preso nella casa le carni d'un vitellino da lui macellato per periarle al pianterreno del paese; infine l'ora, una volta i carabinieri gli intimavano di accompagnarli da costui, il Lavarino cambiò versione, affermando di aver portato le carni del vitellino non già al fabbricato di Andrea un di lui fratello di nome Mario, l'un personaggio conosciuto in causa di quest'ultimo aveva delle precedenti. Allora si unì a vedere in casa del Piero privatamente, e furono trovate le interiora del vitellino. Così il Lavarino come il Piero furono arrestati.

Al processo, la fertile mente del Lavarino dava alla luce una terza versione, secondo la quale non gli sarebbe macellato il vitellino ma il Piero medesimo, e precisava il giorno e l'ora. Senonchè il Piero poteva provare che in quel giorno e in quell'ora lui era in tutt'altre faccende affaccendato. Il Tribunale lo condannava il Lavarino per macellazione clandestina a un anno di reclusione e 1000 lire di multa e a 800 di quest'ultima. Andrea Piero, per sequestro abusivo delle carni macellate a un mese e a 500 lire di multa.

Il Prefetto di Vercelli presenzia ai lavori di trebbiatura

Vercelli, 3 luglio.

Oggi, accompagnato dal capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, l'Ecc. il Prefetto si è recato in risaia a visitare i lavori agricoli in corso, e alla tenuta Venaria di Lignana dove ha assistito alla trebbiatura del grano. Ovunque il capo della provincia è stato accolto dai lavoratori con fervide dimostrazioni di devozione al Duce e di fede nella vittoria.

Macchine Utensili
I moduli per ottenere l'autorizzazione di vendita di macchine utensili e relativo richiesta di materiale siderurgico al Mipeguerra, sono in vendita da VAGNINO, via Lagrange, 3, - Torino.

Pubblicità economica

Massimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50 % per ogni parola. Pubblicità e 2 % imposta entrata.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 4 per parola

VEDOVA sola giovanile, buona massaia, ragionevole distinta aspetto, buona posizione, desidera matrimonio. Scrivere di assoluta segretezza a C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20111

GIOVANE possessore villa indipendente completo arredo sposerebbe matrimonio distinta signorina ottima posizione, scrivere assoluta segretezza a C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20112

GIOVANE distinta, aspetto gradevole, benestante, rappresentanza rappresentanza, desidera conoscere signorina agiata, scopo matrimoniale. Scrivere assoluta segretezza sig. P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20071

GIOVANE presenza, di carattere, ragazza ragionevole distinta benestante possidente sicura, desidera scrivere assoluta segretezza 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17; SMARRIMENTI
L. 4 per parola

CANE rattenuto bianco collare rosso, altro setter bianco smarriti presso stazione giorno 28 Maggio si riporta loro l'arachide, Albergo Roma.

MANCIA ricompensa conseguente Ilario Cantino, piazza Carignano, bracciale oro con medaglia smarrito ieri mattina. 20063

19; ANNUNZI VARI
L. 4 per parola

LEICA nuova offresi occasione privato. Rivolgersi, Tridenti 30, telef. 52-756.

OCCASIONISSIMA pelliccia persiana castrato elegantissimo quarzo vicini rondo. Scrivere cassetta n. 2, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20071

CEDO macchina maglieria circolare. Telefonare 21-811. 20070

COMPERO Balilla 4 posti, Balilla furgoncino stata garage. Amerio, via Cavour 1, Gassino Torinese. 20030

QUIZI, poco usata, spellaggiata, compero anche sgommata. Vinaora, Strada 2, Torino. 20121

RADIO a valvole occhio magico, perfetto stato vendesi. Gustavo, Piazza 37, Torino.

SPOLLANDO vendo macchina da cucire semplice. Marchesini, Strada Santa 5.

TRECCANI periodo grande migliore offerente. Scrivere cassetta 150 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20067

VENDESI biliardo a stecca con relativi accessori in ferro. Rivolgersi Ditta Michele Torino 41, Pinerolo. 21007

VENDO acquerello, copia di un Meissonier. Telefonare 44-03, Miti pretese.

VENDO radiogrammofono 5 valvole Siemens ultimo modello 1942. Quarantia, Lo Chiuso 15. 20001

VENDO radio Phonola 5 valvole e mobile Stoger, Bodoni, Castelfidardo 12, secondo piano. 20016

VENDO causa sgombero gas, Perrero, Alberotti 40, dopo ore 16. 20053

ABBANDONATE altre ricevute. Vendete prezzi massimi sacchi caffè, pellicole, vasellame, berrette maglia, per falegnami, rame, ombrelli, rubinetti, metalli all'unica sede di acquisto, Vigliani, via Lagrange 40b. Visitatori nel vostro interesse. 20177

ABBIAMO abbandonati necessità per lavorazioni. Acquistiamo a prezzi massimi vostri articoli surplus: cuoio, vasellame, gomma, pelletteria, rottami. Fabbricante, Cavour 6. 98

Ostetrica ABBRIATA-REGGE
Visite tutti i giorni Via Po. 2
ore 9 alle 12

Tipografia Ed. *La Stampa*

AUTOMOBILI, MACCHINE
ARTIC. SPORTIVI - *L. 4 per par.*

ACQUISTEREMO Dargenone 1100 nuovo o usato in ottime condizioni. Telefonare 22-691. 20072

BALILLA tre marce gommate, Gazzi 175, Topolino sportivo, vendo miglior offerente. Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19901

GAMION Chevrolet portata quintali 30 ribaltabile vendo. Berlino, corso 4 Settembre 92, Chieri. 20073

CEDO motocarrozzetta circolante. Telefonare 21-811. 20071

COMPERO Balilla 4 posti, Balilla furgoncino stata garage. Amerio, via Cavour 1, Gassino Torinese. 20030

QUIZI, poco usata, spellaggiata, compero anche sgommata. Vinaora, Strada 2, Torino. 20121

RADIO a valvole occhio magico, perfetto stato vendesi. Gustavo, Piazza 37, Torino.

SPOLLANDO vendo macchina da cucire semplice. Marchesini, Strada Santa 5.

TRECCANI periodo grande migliore offerente. Scrivere cassetta 150 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20067

VENDESI biliardo a stecca con relativi accessori in ferro. Rivolgersi Ditta Michele Torino 41, Pinerolo. 21007

VENDO acquerello, copia di un Meissonier. Telefonare 44-03, Miti pretese.

VENDO radiogrammofono 5 valvole Siemens ultimo modello 1942. Quarantia, Lo Chiuso 15. 20001

VENDO radio Phonola 5 valvole e mobile Stoger, Bodoni, Castelfidardo 12, secondo piano. 20016

VENDO causa sgombero gas, Perrero, Alberotti 40, dopo ore 16. 20053

ABBANDONATE altre ricevute. Vendete prezzi massimi sacchi caffè, pellicole, vasellame, berrette maglia, per falegnami, rame, ombrelli, rubinetti, metalli all'unica